

Domani

LA PAGINA DELLA DONNA

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 169

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

La 5^a puntata dell'inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari: "Un solo reddito non è sufficiente,"

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1957

COLPO DI SCENA PER UN NUOVO INTRIGO TRA D.C. E P.L.I.

L'incarico è passato all'on. Fanfani dopo un brusco "siluro", a Merzagora

Attacchi dei liberali, di Scelba e di Treves (PSDI) contro il Presidente della Repubblica e il Presidente del Senato - Dichiarazioni di Fanfani che tenterà di esumare il centrismo - Ricomincia la pagliacciata delle trattative a quattro

La crisi torna alle origini

Dopo il suo fallito (ma indimenticabile) tentativo di formare un governo con l'appoggio monarchico-fascista nel febbraio del 1954, l'onorevole Fanfani è di nuovo investito della responsabilità diretta e personale, come segretario della D.C., di dare un governo al paese. La crisi ritorna così all'uomo che ne è all'origine. Chi non ha capito, infatti, che il marciando di questi 45 giorni di crisi e quello dei mesi precedenti, ha la propria origine nei piani elettorali di Fanfani per un nuovo 18 aprile, e quindi nel suo proposito di non impegnare la D.C. in compromessi scelte programmatiche e di al-

La giornata politica

Con un improvviso precipitare della crisi nella crisi, ieri sera il Capo dello Stato ha affidato a Fanfani l'incarico di formare il nuovo governo.

Il colpo di scena ha avuto praticamente inizio nella notte fra lunedì e martedì, allorché, al termine delle riunioni delle direzioni democristiana e liberale, la prima, come noto, si limitò a diramare un comunicato nel quale si invitava il segretario del partito a proseguire sulla strada intrapresa per risolvere la crisi. I liberali, informati da Scelba sull'andamento e le conclusioni della direzione, si astennero dal diramare un comunicato, riservandosi di accettare prima l'effettiva consistenza delle indiscrezioni ricevute di «prima mano». Tali indiscrezioni riguardavano l'intervento negativo assunto dallo stesso Scelba, da Segni e da altri circa la correttezza costituzionale dell'operazione affidata da Gronchi a Merzagora. Ma i liberali hanno avuto evidentemente interesse a ingigantire la portata delle riserve espresse da un gruppo di dirigenti di alto rango non meno evidente, di far apparire le loro posizioni di critica a Gronchi come largamente condivise dalla D.C.

Con questo spirito, Malagodi, De Caro e Colitto si sono presentati ieri mattina al Senato a conferire col presidente Merzagora. I tre hanno praticamente illustrato all'esplosore il testo di un o.d.g. stilato poco prima dalla segreteria del P.L.I. La cosa è detta in chiare lettere che «la missione informativa che il presidente della Repubblica ha ritenuto di affidare al presidente del Senato è tale da escludere per il suo carattere l'azione, ancora oggi auspicabile, che è propria di un presidente del Consiglio designato, che è necessaria per giungere alla formazione di un governo di coalizione sulla base di un programma concordato».

La rimanente parte dell'o.d.g., dopo questa premessa, perdeva già ogni importanza per Merzagora. Le consuete preclusioni per un programma di governo a largo respiro suonavano ormai una monotona ripetizione di quanto il P.L.I. non s'è stancato di proclamare negli ultimi anni. Alle 10, dopo neanche venti minuti di colloquio, Malagodi, De Caro e Colitto avevano rapidamente dallo studio presidenziale, le per ripetere ai giornalisti quanto avevano già detto a Merzagora.

L'on. De Caro, con tanto di scutibile, aggiungeva che tutti e tre avevano chiesto a Merzagora di risparmiare loro altre perdite di tempo e di farli disgiungere con un presidente del Consiglio designato. «Solo così», concludeva con colorito linguaggio, «potremo quietare qualcosa».

L'impressione che fra liberali e Merzagora si fosse già formata una rottura anche sul piano personale, è stata confermata pochi minuti dopo il presidente del Senato in persona si è portato fra i giornalisti per annunciare solennemente: «Ho posto fine immediata alla mia missione esplorativa». Il risultato del mormorio di commento, Merzagora ha proferito: «Poiché il P.L.I. cioè una delle parti determinanti nella discussione relativa alle modalità programmatiche di un governo di centro, ha espresso, e soltanto, l'opinione che la missione informativa affidatami sia tale da

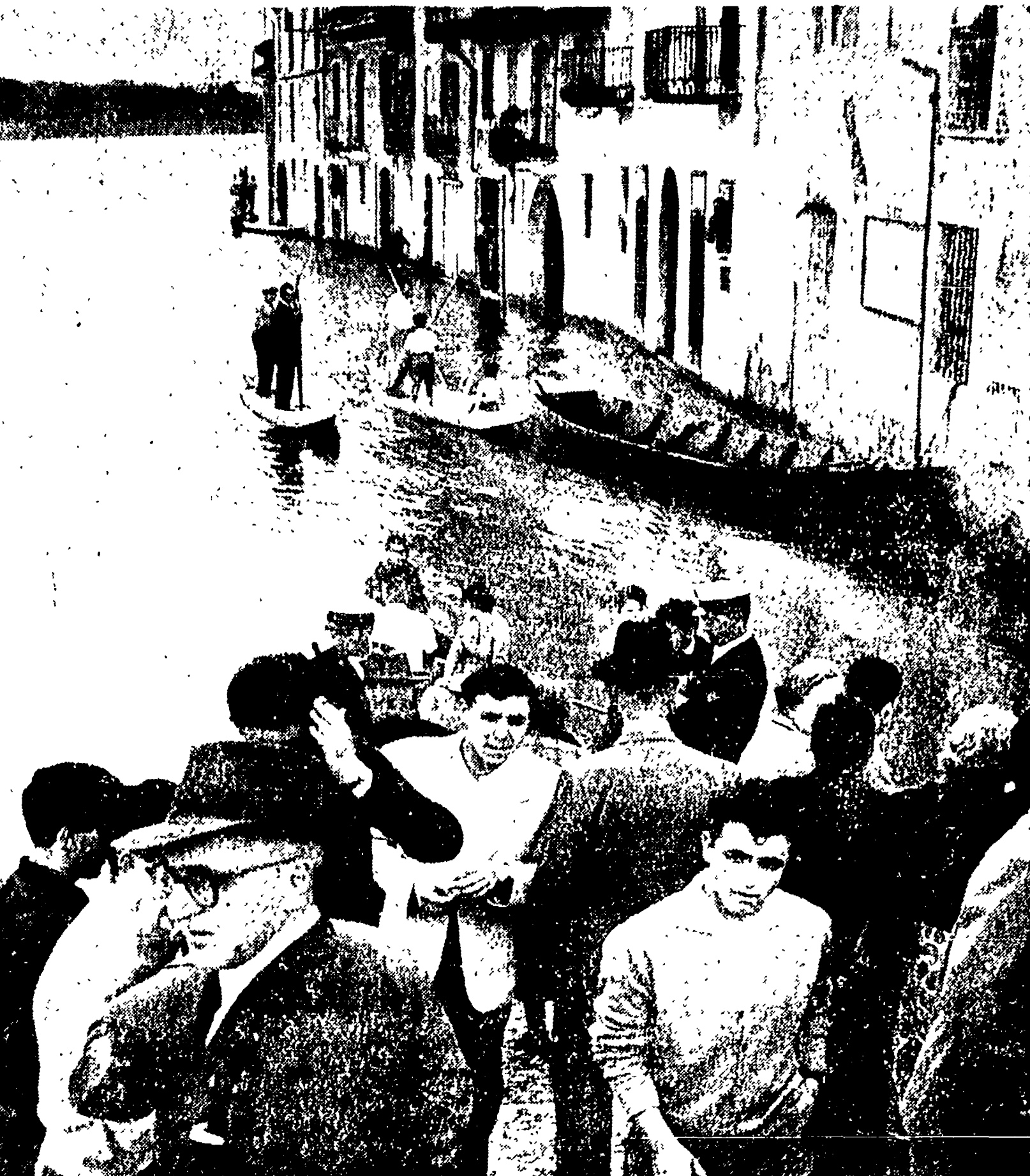
escludere, per il suo carattere, l'azione propria e conclusiva del presidente del Consiglio designato, necessaria per la formazione di un governo di centro». Dopo ciò, il sen. Merzagora, analogo concetto sia scaturito anche nella discussione in seno al direttivo della D.C. non posso che prendere atto di questa nuova situazione e, per non far perdere ulteriori spunti al Capo dello Stato e al Parlamento, chiedo immediatamente, nell'impossibilità di portarle a termine, la data della situazione che si è creata, le mie conversazioni, intesa a constatare la possibilità di ricostituire un governo di centro».

La Direzione del P.C.I. è convocata nella sua sede in Roma per martedì 25 giugno, ore 9.

mosso dalla direzione de' circa la natura e l'esplicitamento della missione affidata dal Capo dello Stato al sen. Merzagora. La bomba, così ben preparata da una parte della D.C. e da Malagodi, produceva dunque i suoi chiari effetti. Sulla segreteria de' si ritorceva ormai tutta l'intera responsabilità di affrontare e risolvere la complessa situazione. Una vera crisi nella crisi insomma. Una crisi che, come una volta, coinvolgeva i rapporti dei partiti di centro — della D.C. in primo luogo — con il Quirinale.

A rafforzare questa impressione interveniva il tenore della discussione che in quello stesso momento si stava svolgendo in seno alla direzione del PSDI. Il testo del discorso pronunciato dall'on. Treves spiegava ancora meglio la vera natura dell'impegnata dei liberali e dei quadripartiti di centro Merzagora, a L'on. Treves — si poteva leggere in un resoconto autorizzato — spostava la tesi liberale, la sosteneva con vigorosi parole che la causa di un mancato ritorno al quadripartito dovrebbe essere ricercata in alto loco, più che alla difficoltà opposte dai singoli partiti. In altre parole, scelbismi, liberali e socialdemocratici hanno visto quella missione affidata da Gronchi a Merzagora uno strumento di affossamento del quadripartito.

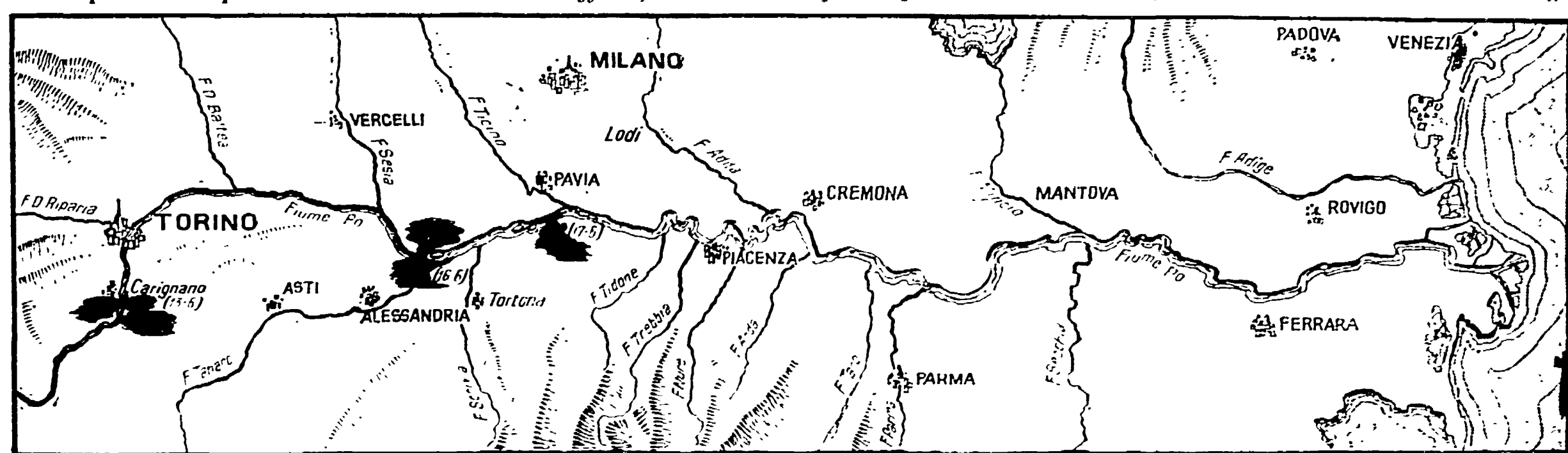
Perché ogni altra speculazione fosse stroncata, il Capo dello Stato convocava Fanfani. Vero (Continua in 5. pag. 6. col.)



PAVIA — Nelle strade di Borgo Tisino invase dalle acque del fiume in piena la gente attende di poter traghettare con barche e canotti di fortuna (Telefoto)

Il Po aumenta la pressione sugli argini Ore di ansia nel Delta Padano minacciato

Il maggiore pericolo previsto per questa mattina - Torna a splendere il sole su una buona parte delle zone colpite dal maltempo Straripamenti in provincia di Alessandria - Il traffico ferroviario sempre sospeso in Val di Susa - I funerali delle vittime del "tornado",



Il bacino del Po da Torino alla foce è ancora una volta al centro dell'attenzione degli italiani. Nel disegno sono segnate le zone maggiormente colpite nei giorni scorsi

La situazione

Nonostante il sole sia ricomparso sulle zone duramente battute in questi giorni dal'ondata di maltempo, che ha investito buona parte del Nord Italia, i torrenti e i fiumi in piena continuano a minacciare paesi e campagne. Nelle ultime ore di ieri una drammatica notizia è venuta ad aggravare l'allarme: il Po continua inesorabilmente ad

aumentare il volume delle sue acque nel Delta Padano. Il POLESINE vive ore di ansia: la popolazione riverbera si è trasferita recando le masserizie, sugli argini del fiume nei punti dove sembrano più alti a contenere la pressione della piena. La massima pressione è prevista per questa mattina. Ed ecco le ultime notizie dalle altre zone:

★ **OLTREPO' PAVESE** — Si sono svolti ieri i funerali delle sei vittime di Valle Neupasso. Continuano le infiltrazioni delle acque del Po: duecento invasi. La situazione in questa zona è però assai migliorata.

★ **PIEMONTE** — La Stura è nuovamente straripata ieri notte a Pietrapalsa, mettendo in pericolo alcune abitazioni già lesionate dalla piena. Anche ad Argentera la Stura è di nuovo uscita dagli argini. Durante la notte un nubifragio si è scatenato sul Saluzzese. In questa zona oltre 1500 ettari di terreno coltivato sono stati allagati. La situazione è sempre molto grave nelle Valli di Lanzo dove Vigili del Fuoco di Torino. Per BARONECCHIA la minaccia del crollo della diga Rochemolles incombe ancora. Si susseguono le frane in tutta la Val d'Aosta. Il Po è straripato presso l'abitato di Bassiglio. Oltre 400 ettari di terreno sono rimasti allagati: alla 20 città sono stati erosi dalla corrente

Il Po cresce due cm. all'ora

(Dal nostro inviato speciale)

ARIANO POLESINE. 18 — Da oggi pomeriggio la situazione nel Basso Polesine lungo i rami del Po sta facendosi grave, particolarmente per la grande Isola di Ariano che misura circa 18 mila ettari. La piena del Po è aumentata nelle ultime dodici ore: all'idrometro di Polesella il livello delle acque tocca i metri 8,68.

Si apre domani a Bologna il Congresso della F.G.C.I.

Si apre domani, al Teatro Comunale di Bologna, il XV Congresso della Federazione giovanile comunista, che durerà fino al 23 giugno. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Unità della gioventù per l'Italia democratica e socialista (relatore, Renzo Trivelli); 2) Statuto della FGCI (relatrice, Giglia Tedesco); 3) Elezioni del Comitato Centrale. Sarà presente una delegazione del Partito, così composta: Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini per la Segreteria, Pietro Secchia, Enrico Berlinguer, Giuseppe Carra, Vito D'Amico, Emanuele Macaluso, Alessandro Natta, per il Comitato Centrale. Al Congresso dei giovani comunisti parteciperanno 742 delegati di ogni città italiana, eletti nel corso di 101 congressi provinciali. Da gennaio ad oggi (31 gennaio) furono distribuite le tesi congressuali) migliaia e migliaia di congressi di circolo, di categoria, riunioni di intellettuali, di giovani dirigenti popolari si sono susseguite senza interruzioni, dando vita ad una discussione politica ed organizzativa ampissima; la percentuale degli interventi è stata la più alta finora registrata nei congressi giovanili.

La F.I.O.M. all'Ilva di Piombino passa dal 67 al 69 per cento dei voti

La lista unitaria elaborata attraverso un referendum si è aggiudicata 7 seggi

PIOMBINO. 18. — Le elezioni sindacali per il rinnovo delle C.I. dell'ILVA di Piombino, che si sono svolte nei giorni 17 e 18 scorso, hanno registrato una clamorosa affermazione della lista della FIOM che si è assicurata 7 seggi degli 11 seggi in palio, aumentando la percentuale di voti dal 67 al 69 per cento, mentre la CISL è rimasta sul 18 per cento, la UIL ha diminuito dal 14 al 8 per cento. La CISL, non è riuscito a raggiungere il quoziente necessario. I risultati della competizione elettorale sono i seguenti: operai ed equiparati, elettori 2.767 FIOM voti 1.729. CISL voti 469, UIL voti 241. CISNAL voti 103. Impiegati, elettori 218. CISL voti 117, FIOM voti 69.

Si apre domani a Bologna il Congresso della F.G.C.I.

Si apre domani, al Teatro Comunale di Bologna, il XV Congresso della Federazione giovanile comunista, che durerà fino al 23 giugno. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Unità della gioventù per l'Italia democratica e socialista (relatore, Renzo Trivelli); 2) Statuto della FGCI (relatrice, Giglia Tedesco); 3) Elezioni del Comitato Centrale. Sarà presente una delegazione del Partito, così composta: Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini per la Segreteria, Pietro Secchia, Enrico Berlinguer, Giuseppe Carra, Vito D'Amico, Emanuele Macaluso, Alessandro Natta, per il Comitato Centrale. Al Congresso dei giovani comunisti parteciperanno 742 delegati di ogni città italiana, eletti nel corso di 101 congressi provinciali. Da gennaio ad oggi (31 gennaio) furono distribuite le tesi congressuali) migliaia e migliaia di congressi di circolo, di categoria, riunioni di intellettuali, di giovani dirigenti popolari si sono susseguite senza interruzioni, dando vita ad una discussione politica ed organizzativa ampissima; la percentuale degli interventi è stata la più alta finora registrata nei congressi giovanili.



Fanfani esce dall'abitazione privata di Gronchi, dopo l'incarico. Il Presidente della Repubblica è rimasto tutta la giornata in via Carlo Fea, a causa di una leggera indisposizione

leanza? Da questo punto di vista, il fatto che il segretario della D.C. sia oggi impegnato in prima persona potrebbe anche favorire, e finalmente, una chiarificazione.

Un primo elemento di chiarificazione, in effetti, già lo forniscono le vicende che hanno accompagnato l'incarico a Fanfani. Queste vicende si riassumono in un crescente tanto «quadripartito». L'ineffabile Malagodi ha di nuovo brandito la sua scimitarra, troncando brutalmente la «missione esplorativa» del presidente Merzagora. I liberali hanno attaccato il Capo dello Stato per la procedura adottata, hanno accusato il presidente del Senato di fare cosa costituzionalmente illecita o per lo meno inopportuna e hanno rinnovato le loro «condizioni programmatiche» contro i patti agrari e contro le regioni. Tanassi e Saragat si sono allineati su identiche posizioni. Scelba e Segni (e sotto sotto Fanfani e la direzione della D.C., come ha notato giustamente Merzagora) si sono mossi nella stessa direzione. In breve, quando la missione Merzagora è stata sul punto di ridiventare l'impossibilità di una nuova coalizione «centrista», non si è neppure esitato a riaprire quel conflitto tra i poteri costituzionali dello Stato che è tipico dell'intrigo quadripartito.

Come è più che per chiunque altro, restano in piedi per Fanfani due ben noti banchi di prova programmatici: le regioni e la giunta causa permanente. La D.C. ha già fatto sapere ai governi Scelba e Segni e con il governo Zoli, di volere accantonare la prima questione e di volere affrontare la seconda. Con i governi Scelba e Segni, ha però potuto darne la colpa ai liberali nascondendosi dietro di essi. Con il governo Zoli, si è giustificato parlando di programma minimo e «agnostico». Non è evidente che ora, con un governo presieduto da Fanfani, la D.C. non potrebbe essere né l'una né l'altra giustificazione? Perciò si può dire fin d'ora che se Fanfani formerà il governo col P.L.I. di Malagodi, metterà a nudo la natura reazionaria del suo programma,

incrinato ad altri, se non riuscirà nell'impresa quadripartita. Ma c'è chi pensa che, dimostrata ad usura l'impossibilità di una esumazione di cadavere, Fanfani accetti un nuovo incarico per un «monocolore», magari accoppiandolo alla minaccia di elezioni anticipate onde ottenere più facilmente questo o quel appoggio e magari una benevola astensione al centro-sinistra, fino ai socialisti. Ma trattandosi di Fanfani, di cui tutti conoscono i piani elettorali integrali, nessuno potrebbe accontentarsi di un programma equivoco o limitato, alla Zoli? La scelta programmatica su questioni come i patti agrari e le regioni dovrebbe essere una scelta netta, perché, attraverso essa, la D.C. dovrebbe non solo dare questa soluzione a questi problemi, ma dimostrare anche di avere finalmente rinunciato ai suoi piani di «monocolore» e di voler finalmente imboccare una nuova strada. Altrimenti, l'eventuale monocolore di Fanfani non potrebbe non finire come quello del 1954, nella braccia dei monarchici-fascisti.

L. P.

miglie sono già accampate sugli argini. La frana di Ca' Vondemina si è verificata oggi in località Caidarina. L'acqua, filtrando, ha fatto crollare metà strada. C'è stato un momento di panico, poi i lavoratori hanno arginato le acque con sacchetti di terra.

Intanto giungeva un escavatore che tagliava il ciglio stradale. Quattro grandi teloni impermeabili venivano immersi, a piombo nell'acqua per interrompere la trascinazione che già lambiva i campi. Ora si tenta di alzare un soprassuolo per far fronte alla piena aumentata durante la notte. L'operaio Ferdinando Beltrami dice: «Sono qui da stamattina. Non ho ancora ricevuto un bicchiere d'acqua e un panino. Io sono accorso subito con altri compagni, ma gli agrari, qui, non firmano l'accordo per la vertenza agricola e rompendo le trattative, hanno creato un grave stato di odio; tanto più ora che, in diversi si sono già allontanati in automobile».

Questa sera è giunto ad Ariano il compagno on. Marangoni, segretario della C.d.L. E' stato disposto il servizio di preallarme per tutta la popolazione dell'Isola di Ariano. Un auto con altoparlante sta facendo appello a tutta la popolazione a nome del Comune e della C.d.L. per raccogliere squadre da inviare sul posto della frana. Sono stati chiamati a mano organizzati dalla C.d.L. e spedite sul posto.

Ancora una volta appare in tutta la sua drammatica evidenza la situazione insostenibile del Delta, dove gli argini sono stati lasciati busi come lo erano nel lulluvione del 1951, malgrado che in questi anni, forse stato denunciato il fenomeno di bradisismo, che ha fatto abbassare di otto centimetri all'anno la terra del Delta. Nei punti dove il Po minaccia di rovesciarsi, ancora sulle campagne di Polesine la piena raggiunge il ciglio della strada arginale. Sotto la strada i paesi, bui e illividiti, sembrano sospesi in una ansia tragica, resi ancora più cupi dal silenzio della notte, rotto solo dal ronzio insistente della piena del Po.

GIUSEPPE MARZOLLA

Grano e alberi distrutti in Val di Susa

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 18. — La situazione in Val di Susa, malgrado una schiarita nel corso della mattinata, continua a permanere grave. L'acqua si sta lentamente ritirando negli alvei erosi e la campagna presenta ora in tutta la sua drammaticità un aspetto desolato.

Il grano non esiste più, gli alberi divelti o piegati; pochi campi hanno sopravvissuto alla furia devastatrice; nella bassa valle — prima fiorente — i danni sono



BRONI — Una squallida visione di Valle Scorpasso devastata dal «tornado» di domenica

(Telefoto)

notevolissimi mentre le improvvise cascate che avevano imperversato dai fianchi della montagna nell'Alta Valle stanno emulando il loro corso lasciando crepe e fenditure profonde. La frazione di Montanero, che l'acqua aveva corso il rischio di venire cancellata, si sta lentamente riprendendo.

A Susa un contadino è impazzito durante un violento temporale e gli animosi che l'hanno cercato si sono dovuti proteggere dalla sua rancida minaccia.

Altri ponti che durante i giorni scorsi non destavano soverchie preoccupazioni, col passare delle ore hanno mostrato le loro debolezze alla furia dell'acqua, resa diversa per il trascinamento di tronchi e specialmente di massi della montagna.

Fortissime preoccupazioni ha destato nelle scorse ore la situazione della centrale di Chiomonte ed ora le autorità e le forze militari si debbono occupare con la massima vigilanza di una norma frana che incombe sull'abitato, costituita da una roccia di proporzioni colossali e che lentamente s'incrina, e non si sa se potrà trovare appigli sufficienti ad arrestarla mentre l'altissima acqua, che si è accumulata da minuziosa infiltrazione d'acqua oggi poca resistenza. L'altra frana che aveva fatto crollare la ferrovia per un tratto di cento metri a Chiomonte viene lentamente rimossa dal «bulldozer», che hanno oggi i

triste compito di dissotterrare il paese.

A tarda sera è ripreso a piovere nella zona e le condizioni del centro elettrico di Chiomonte, già seriamente minacciata, sono diventate drammatiche per lo scoppio del livello oltre le proporzioni previste; poiché l'acqua pare non abbia uno sfogo. D'altra parte tutti gli sforzi di arginamento sono solo possibili quando esistono almeno condizioni di luce minime e quindi occorrerà attendere domani mattina per avere raggiaggi che si sperano non catastrofici.

Pure la linea che collega Torino con Ceres è ancora

interrotta, dopo la stazione di Traves; invece le linee telefoniche sono state mantenute attive grazie all'operato di operai della SIP che hanno costantemente lavorato sotto il maltempo per collegare i vari centri con apparecchiature volanti di fortuna.

Quanto alle comunicazioni internazionali purtroppo, l'impedimento per ora il passaggio dei treni in Val di Susa ed i due sbocchi stradali forniti dalla Valle Moncenisio e Monginevro sono ancora parzialmente interrotti per strada.

Nelle valli di Lanzo è tor-

Commosse onoranze funebri alle sei vittime del tornado

A colloquio con gli scampati, ancora sbigottiti dall'immane sciagura

(Dal nostro inviato speciale)

BRONI, 18. — Preceduti da una lunga colonna di bimbi dell'asilo e delle scuole di Broni i sei carri funebri recanti le bare delle vittime della tragedia di domenica scorsa sono sfilati fra due ali imponenti di popolo. Alla testa del lungo corteo c'erano i senatori Farinetti e Cossiga, l'on. Cavallotti, il presidente dell'Amministrazione provinciale Piovani, i sindaci, autorità e rappresentanti dei partiti.

Il corteo è giunto sino a Ponte Scorpasso dove invece la valle che ha visto compiersi la tragedia. Le salme sono state poi fatte proseguire sino a Cignola e tumulate nel piccolo cimitero del comune sotto la tettoia che ricorda l'altra grande tragedia che ha sconvolto quella collina quando durante la lotta di liberazione fu compiuto un eccidio di partigiani.

Da Cignola l'intera valata mostrava sotto il sole in tutta l'ampiezza la violenza subita. Intanto ad ogni rudere si lavora. Ultimate le demolizioni dei muri pericolanti gli abitanti hanno incominciato, coi muratori dei paesi vicini a fare di tutto per salvare il salvabile, rifare i tetti, riparare i mobili danneggiati.

Impossibile calcolare l'entità dei danni subiti: ogni cifra verrebbe smentita dalla scoperta di sempre nuove tragedie. Ma già i segni dello scampo si intravedono: i primi inizi della ripresa. Gli abitanti del Genio Civile si avvicinano ai resti di una casa attorno ai quali un'intera famiglia e al lavoro.

«Vi serve qualcosa?», chiede l'ingegnere. «No, qui bastiamo noi». Andate avanti, piuttosto: qui stanno ancora peggio di noi.

Un negoziante di Robecco ha improvvisato sulla piazza uno spazio di vendita. Migliaia e migliaia di persone senza nome a gara si sono offerte per esplicitare, senza raccolto, chiedono vestiti ai bambini. I meno colpiti hanno aiutato i più poveri. La tragedia ha insegnato ai contadini dell'Olivero, cos'è la solidarietà. Qualcuno ha tentato anche di trasformare la tragedia in una operazione elettorale di tipo «lauro» ma ha avuto una lezione di dignità e di coscienza civile proprio dai contadini di Scorpasso. Rimasti senza casa, senza raccolto, chiedono semplicemente di essere messi nelle condizioni di riprendere il lavoro, di ricostruire la casa, di ripiantare il vigneto. Lo Stato deve ricostruire i paesi distrutti, deve dare a tutti una somma sufficiente per cominciare a vivere e cancellare la tragedia che ha colpito Robecco e Scorpasso.

ADRIANO GUERRA

Le richieste al governo dei parlamentari del PCI

PAVIA, 18. — I parlamentari comunisti della provincia di Pavia, a seguito dei sopralluoghi da essi compiuti nelle località sinistrate si sono resi conto degli ingenti danni provocati dal ciclone e della necessità impellente di provvedere con mezzi straordinari legislativi, per affrontare il problema degli indennizzi e della rinascita economica e sociale delle zone devastate.

I parlamentari comunisti si sono pure trovati d'accordo sulla necessità di provvedimenti d'emergenza e

speciali e, conseguentemente, hanno ritenuto urgente presentare un progetto di legge speciale per l'approvazione di relative norme legislative.

I compagni senatori Flecchia, Ottavio Pastore, Negarville e Boccassini hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Interno e dell'Agricoltura «per sapere quali provvedimenti siano stati o intendano adottarsi per venire incontro agli inderogabili bisogni dei coltivatori diretti della regione piemontese danneggiata dalle recenti brinate, gelate, grandinate e piogge persistenti che hanno, in molti casi, totalmente distrutti i raccolti della annata».

Il parere di Bendandi sulle cause del maltempo

FAENZA, 18. — Il sismologo Bendandi, intervistato sulle cause prossime o remote degli attuali disastri e circa una possibile influenza delle esplosioni atomiche, ha precisato: «La causa prima dei rivolgimenti atmosferici, che non solo in Italia ma in po' dovunque vengono segnalati, ha sede nel sole e nella sua molecola attività che dal mese scorso è in aumento. Ma nessuna prova in tutta coscienza escludere che le esplosioni atomiche non possano entrare quali causa nei recenti fenomeni meteorologici. Con causa che può avere contribuito ad eccitanti reazioni per i fuochi nucleari di Pavia per ingegnere dei comandi del 1. giugno furono ampiamente registrate dagli strumenti del mio osservatorio. Il passaggio delle onde depressive di prete carattere atmosferico durò oltre quattro ore. Del resto l'influenza delle esplosioni nucleari, che in questi giorni ormai ufficialmente riconosciuta.

NON SI POTEVA LIMITARE LA SCIAGURA?

I monopoli sono debitori di 13 miliardi alla montagna

Era davvero impossibile limitare — almeno — la portata del disastro abbattuto sulla propaggine dell'arco alpino e sull'alta valle Padana? La domanda non solo è lecita: ma pone evidentemente problemi gravi e induce a prospettare responsabilità non accettabili.

Il nocciolo della questione è qui: si è speso, nella montagna oggi colpita dall'alluvione, tutto quel che si poteva spendere? Si è stanziato tutto quel che si poteva stanziare? Tutti hanno fatto il proprio dovere? La risposta è negativa. Il governo ha destinato somme insufficienti, e le ha spese tardi e male. E soprattutto non ha dato ai gruppi finanziari privati i monopoli elettrici non hanno ottemperato ai loro obblighi di legge nei confronti dei territori di cui sfruttano le acque: né le autorità sono state capaci finora di far valere integralmente i diritti dello Stato.

Quest'ultimo è il punto più serio, tanto serio da costituire un vero scandalo nazionale. Una legge che risale al dicembre 1953 impone ai gruppi idroelettrici un sovraccanto annuo di circa 5 miliardi, da destinarsi ai comuni dei bacini «imbriferi», dei bacini cioè dove scorrono le acque utilizzate per le centrali. A lungo i monopoli si sono semplicemente rifiutati di pagare, e contro di loro non si è neppure pensato di intentare un'azione legale. Poi — sotto la pressione dell'opinione pubblica, della stampa democratica, delle popolazioni interessate — l'allora ministro Romita si è finalmente deciso a intervenire. Senonché a tutt'oggi, in luogo dei 18 miliardi complessivi dovuti, i gruppi idroelettrici non hanno versato soltanto 5. E non hanno bilanciati dalle esazioni governative, essi hanno anche presentato ricorso alla Corte costituzionale contro la legge suddetta. Il ricorso è già stato discusso e si attende di giorno in giorno la sentenza.

In una lettera pubblicata ieri mattina dalla Stampa di Torino, l'avv. Gianni Oberto, vicepresidente della UNCEM (Unione nazionale comuni ed enti montani), scrive a questo proposito:

«Se i grandi complessi idroelettrici italiani, avessero sommato dovuti (18 miliardi di circa al momento attuale) anziché solo 5 miliardi — versati dopo immuni pressioni — forse oggi non la menteremmo quanto lamentiamo».

L'affermazione, data la fonte, è da prendere nella massima considerazione. Ma il vicepresidente dell'UNCEM non limita a questo la sua denuncia. «Se i 7 miliardi annui, — egli scrive — che hanno sino a oggi versato la legge 991 sulla montagna fossero stati il doppio (il bilancio 57/58 prevede un aumento di 5 miliardi), forse i disastri sui quali oggi piangiamo — e che si aggiungono a quelli pianti ieri e ieri l'altro sul Polesine e in Calabria — non ci sarebbero, o avrebbero proporzioni assai meno gravi».

E una causa di questa natura, che l'avvocato Oberto corrobora con questa giusta osservazione: «Meglio spendere cento miliardi per prevenire che cinquantina per soccorrere e riparare: sempre che per soccorrere e riparare basti la metà di ciò che si spenderebbe per prevenire».

Gli interrogativi — a parer nostro — vanno ancora allargati. Sono davvero inquietanti. Sono stati realmente spesi, e come, i 7 miliardi annui della legge sulla montagna? Quale parte dei 20 miliardi della Cassa per il Centro-Nord (la famosa «cassa») è stata destinata alla sistemazione delle zone montane? Quali provvedimenti sono stati presi per la revisione del regime delle acque in Alta Italia dopo la alluvione che sommerse il Polesine e le successive sciagure nell'arco alpino? Come hanno agito, in questo settore, gli enti e i consorzi di bonifica?

Il problema è triplice: in primo luogo, gli stanziamenti complessivi sono insufficienti (e, come si è visto, i soldi che dovevano provenire dai monopoli elettrici non sono stati riscossi); in secondo luogo, gli stanziamenti governativi non sono stati aggiunti ma sostituiti dei normali stanziamenti per opere pubbliche, per cui (come avviene anche con la Cassa del

Mezzogiorno) il governo non fa altro che dare con una mano quel che toglie con l'altra; in terzo luogo, i fondi vengono erogati e amministrati da enti e ministeri diversi, creando confusione, ritardi, lacune e sovrapposizioni.

E' proprio per questo complesso di considerazioni che il ministro dell'Interno (on. Bettini) propose all'ultimo Congresso dell'UNCEM la creazione di un unico fondo nazionale per la rinascita della montagna. L'UNCEM fece propria la proposta, e i tragici eventi di questi giorni si sono inestricati di confermarne l'opportunità e l'urgenza. Il fondo dovrebbe essere sottoposto a controllo parlamentare e politico, e dovrebbe essere erogato in base a piani elaborati localmente e gestito e amministrato con la partecipazione degli enti locali. Si tratta di condurre una politica organica, che elevi il livello economico delle zone montane, coordinando agricoltura, industria, servizi. In questo quadro di rinascita possono e debbono rientrare quelle opere di sistemazione, di imbrigliamento, di irrigazione, di rimboscamento atte a eliminare, o per lo meno a contenere, le disastrose conseguenze degli eventi naturali.

L'accenno all'intervento degli enti di autogoverno locale non è casuale. La zona più colpita dal cataclisma, il Piemonte, è tra le regioni italiane dove più vivamente sentita l'esigenza dell'autonomia regionale. Un ente regionale funzionante democraticamente affronterebbe senza ombra di dubbio in maniera ben più efficace e rapida le misure per far fronte alla minaccia sempre incombente delle acque e delle frane; e farebbe sentire con maggior energia la voce di quelle popolazioni in difesa dei propri interessi, contro i soprusi dei monopoli.

Il Messaggero ha scritto ieri un intero editoriale per sostenere che istituire gli Enti Regione, secondo le disposizioni della Costituzione, «costerebbe troppi miliardi». Non costa di più, invece, non creare le Regioni?

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI PADOVA SULL'«ORO DI DONGO»

Nulla prova che la morte di Anna Bianchi sia legata alla scomparsa di Gianna e Neri

L'ex ausiliaria non fu a Dongo nei giorni della Liberazione - Contrastata testimonianza dell'ex sindaco di Como, Armando Marini - Il processo riprenderà venerdì

(dal nostro corrispondente)

PADOVA, 18. — Un'altra giornata dedicata alla misteriosa morte di Anna Bianchi, quella odierna alla Corte d'Assise di Padova. E' ormai chiaro che questa sciagura, a posteriori, collegare la figura di Gorrieri a quella della morte. La stessa personalità della Bianchi è rimasta in una coltre di oscurità. La si vorrebbe tenuta prigioniera e sequestrata dal gruppo di polizia partigiana «Orazio» di Villa Tornaghi ma i suoi stessi parenti ammettono che era praticamente libera. L'ex brigadiere della polizia ausiliaria Mario Roncoroni primo teste della giornata, ha deposto stamane che la Bianchi era stata trasferita ai primi di giugno a Dongo dagli stessi partigiani per assicurare l'incolumità dal momento che in Como città la ragazza temeva di dover riprendere il suo operato di ausiliaria repubblicana. Ilie dei carabinieri parla in-

brancolare nel buio e si vedono anche i parenti di queste vittime impegnati — come già i Canali e i Tuissi — in una amplificazione dei ricordi attraverso i quali si porrebbe in qualche modo, a posteriori, collegare la figura di Gorrieri a quella della morte. La stessa personalità della Bianchi è rimasta in una coltre di oscurità. La si vorrebbe tenuta prigioniera e sequestrata dal gruppo di polizia partigiana «Orazio» di Villa Tornaghi ma i suoi stessi parenti ammettono che era praticamente libera. L'ex brigadiere della polizia ausiliaria Mario Roncoroni primo teste della giornata, ha deposto stamane che la Bianchi era stata trasferita ai primi di giugno a Dongo dagli stessi partigiani per assicurare l'incolumità dal momento che in Como città la ragazza temeva di dover riprendere il suo operato di ausiliaria repubblicana. Ilie dei carabinieri parla in-

Roncoroni fu colui che lo riconobbe nel cadavere, ripescato il 5 luglio 1945. Il brigadiere dei carabinieri, Mario Pedargana, della stazione di Menaggio, ridusse il primo verbale sulla morte della ragazza. Ma le sue non furono le indagini degne di questo nome. Si limitò ad apprendere dall'alberatore presso cui la Bianchi alloggiava che la sera precedente alla sua scomparsa un uomo e una donna sembra provenienti da Como in auto erano stati a cercarla ed ella si era allontanata con gli uomini. Il presidente tempesta di domande il teste per sapere se la sua inchiesta non andò più oltre in seguito a minacce ed ostacoli frapposti dai partigiani. Il brigadiere sostiene che nulla del genere ebbe a verificarsi. L'inchiesta, durante l'istruttoria, alla deposizione di cui segue, dice che suo cugino voleva solamente andare dal sindaco e non cercarlo da altre persone.

L'alberatore di Dongo, Egidio Todeschi e la nipote Maria Benedetti riferiscono sul periodo in cui Anna Bianchi alloggiava presso di loro. La ragazza era libera, ricambiava spesso tardi la notte, usciva sempre sola. La sera della sua scomparsa un uomo e una donna chiesero di lei. Non sanno però dare indicazioni su questi due enigmatici personaggi.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e che questi fosse stato a trovarlo nel suo ufficio per essere aiutato nelle ricerche della figlia.

Assai contrastata, subito dopo, la deposizione dell'ex sindaco di Como, Armando Marini, il quale dichiara di non ricordare assolutamente di aver conosciuto Michele Bianchi e

La chiesa di Canneto

Tre anni or sono, nella rivista « Botteghe oscure », apparve la prima parte di questo libro di Felice Del Vecchio, *La chiesa di Canneto*, che si pubblica ora accresciuta di altre due parti, nella collana dei « Saggi » di Einaudi. Come allora, i colpi assai favorevolmente quella prima parte, così il libro è completo e appare uno dei più notevoli contributi alla nuova narrativa italiana.

Non sappiamo se l'iniziativa dell'editore, di collocare questo libro nella collana dei « Saggi », sia dovuta ad una discriminazione di « generi » (per la quale, essendo le pagine del Del Vecchio impregnate su un fondo di autobiografia e di memoria, si avesse in un certo senso timore a presentarlo come narrativa), oppure ad una considerazione positiva: alla persuasione che il libro del giovane scrittore, ponendo, sia rapporto immenso, sia rapporto intimo, tra la personalità di un individuo in crescita e la realtà della civiltà contadina del Mezzogiorno, finisse per rientrare di diritto nel novero di quelle opere che in modi e per vie differenti, cercano di contribuire alla conoscenza della realtà meridionale. Ci auguriamo che la ragione della collocazione editoriale sia la prima, perché ci pare che queste memorie di una infanzia in un paese del Molise, Roccaavivara, si pongano fra i migliori esempi di narrativa che gli scrittori nuovi ci abbiano offerto in questi ultimi anni.

S'intende che un itinerario della memoria non può mai limitarsi ad una sola costruzione per immagini: la riflessione vi ha il suo giusto luogo, pur se talvolta esce da certi logici limiti per appannare un po' la linea del racconto. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, in questo libro il riflettere è strettamente connesso all'andare, almeno nella prima parte; ed è più d'una volta un riflettere che, perdendosi alla rievocazione di certe immagini della prima infanzia del narratore, ne approfondisce il significato e ne indica meglio la prospettiva. Ad esempio, quasi sul finire della prima parte del volume, è proprio una immagine legata ai ricordi dell'infanzia che suscita la riflessione degli anni maturi: « Una volta vidi la serpe andarsene lucente, la sciata la spoglia in mezzo all'erba. Allora in certi gridando che avevo visto la serpe spogliarsi e le ritrovai andare a prendere la veste, ma mi dissero di no: perché la serpe passa a riprenderla allo stesso punto. La mia assenza sta ritornando alla spoglia e le ritrovai intatte dove le ha lasciate. Ma non le è facile, ora, riconoscere d'essere uscita un tempo da quelle forme e quasi tornare a mettersi dentro la spoglia ». A questa immagine seguono pagine in cui l'atteggiamento del ragazzo di un tempo di fronte alla realtà in mezzo alla quale visse e si formò è esaminato a fondo, con la maturità di oggi, fino a toccare profondi motivi di determinazione, quasi diagnosi, di un carattere; fino, soprattutto, a indicare, in questo processo di rievocazione di un tempo lontano, la forza e l'unità delle immagini: « Mio unico dominio, da ragazzo, erano le immagini che mi derivavano dalla radicata e quasi originaria convinzione dell'infanzia: che la vita era un rapporto tra me stesso e le cose solo a vederle. Questa sorta di rapporto era per me un'operazione facile, consuetudinaria, tramandata da tempo immemorabile ». E, alla fine, la riflessione torna a sfociare in un'immagine, inverso assai notevole, che in poche righe ti dà il senso e il colore della vita essenziale del piccolo paese meridionale: « La fatica che sostiene la vita del paese è un'immagine di splendore di forze. Come per una fatalità sventurata, ogni cosa che essa produce assume un aspetto grandioso, e lo stesso moto della mente ne resta continuamente agghiacciato ». La direi, senza timore della evidente contraddizione dei termini, un'immagine estetica, per la forza di ragionamento; il ragionare che, ora, a distanza di anni, aiuta la memoria, per l'appunto, a ricostruire quelle antiche immagini.

Val la pena, a concludere questo motivo, sfogliare il libro a ritroso, per ritrovare, proprio in sul bell'inizio del racconto, un'immagine elementare (« L'acqua e il fiume furono le prime potenze che conobbi »), dalla quale la forza stessa di tutta la prima parte del racconto si sviluppa e prende corpo in immagini e in riflessioni-immagini, e dalla quale la stessa conclusione, flessiva della prima parte assume forza e verità. Si noti, leggendo, come in questa prima parte, se è pur vero che la spoglia e disadorna chiesa romanica di Canneto domina su tutto il paese, e, però, alla fine, il paesaggio, vivente in un continuo intreccio di immagini, che si fa protagonista: l'amicizia stessa del fanciullo che narra con un ragazzo di paese, e la ferocia di un minio che accompagna il crescere del personaggio di fondo, si sviluppa sulle avventure dei

due fanciulli alla scoperta della natura e del paesaggio, una scoperta che per l'appunto aggiunge immagine ad immagine, fino a costruire un ambiente così decisamente caratterizzato, ad occhi di folclore, a pittoreschi fatti esterni. Il ragazzo di allora e l'uomo del presente operano, nella rievocazione delle antiche immagini e nella fissazione di esse, alla formazione di una personalità mediante la riflessione, all'interno stesso delle cose e dell'ambiente. Per questa ragione parlavamo di narrativa in senso proprio, come sentivamo, immagine per immagine, vivere una linea di sviluppo di un racconto di vite umane in formazione in un ambiente mosso; ma immobile, mai astratto.

Nelle altre due parti del volume (che s'intitolano *Il paese* e *L'infanzia*) questa interiorità di sviluppo ed essenzialità del narrare vien meno; gli agganci a « fatti locali », a elementi di folclore, sono frequentissimi ad appoggiare e sostenere il tessuto delle immagini, fatti che troppo mediate, rare, talora sfuggenti. Si veda, ad esempio, le pagine caratterizzate dai canti di Ermanno, dove la costruzione dell'ambiente finisce per farsi, come in un modo astratto, assai meno precisa e determinata che non nelle pagine della prima parte, ove pare che lo scrittore narri avventure di un protagonista per anni, senza dargli un destino di tregua, ha dichiarato oggi ai giornalisti la signora Barbara Sherwood, vedova dello scienziato americano che ieri si è tolto la vita con il coltello perché messo sotto accusa dalla famigerata Commissione parlamentare per le attività anti-americane.

Queste semplici parole hanno destato profonda emozione in tutti gli ambienti politici e culturali degli Stati Uniti, dove lo studioso ha raccolto le violente polemiche scoppiate due mesi or sono all'epoca del « caso » Norman. Il suicidio di Sherwood, infatti, non è la prima tragedia politica tra gli scrittori registi, sceneggiatori, scienziati e artisti costruiti all'esilio, al silenzio, o a umilianti ritrattazioni. Ma Sherwood aveva una colpa: nel dicembre 1955, un titolo, un certo Allan Heald, disse di lui che era « un comunista », e che « aveva fatto parte di un gruppo comunista di discussione ». Si badi bene: nel 1938, cioè quasi vent'anni fa, quando lo scienziato aveva poco più di vent'anni e alla Casa Bianca non c'era Eisenhower, ma Roosevelt!

Molti altri elementi concorrono a fare della morte di Sherwood un caso particolarmente commovente e, quindi, ad un certo punto, una « bomba » per la stampa e per il pubblico. Lo scienziato (persona stimatissima negli ambienti universitari) stava effettuando ricerche di grande interesse. In una lettera inviata agli inquirenti che ha spazzato la fama di « comunista », si legge: « Ho potuto isolare dai tessuti umani di persone affette da allergie, esaurimenti nervosi, schizofrenie e malattie cardiache, delle entità chimiche che presentano un equivoche rassomigliamento a quelle presenti in organismi affetti da cancro... ».

E che queste non fossero delle rantere, è provato dal fatto che oggi William Sherwood avrebbe dovuto recarsi a Vancouver, nel Canada, per leggere una relazione sulle sue scoperte davanti a un consesso di scienziati, riuniti per iniziativa della facoltà di medicina dell'Università della Columbia britannica.

Alla notizia della morte di Sherwood, i membri della Commissione maccartista hanno reagito con il consueto cinismo. Dopo il suicidio dell'ambasciatore Norman, essi ribadirono sfrontatamente il loro disprezzo per tutte attività comuniste negli Stati Uniti, a carico di qualsiasi cittadino, americano o straniero. Dopo il suicidio di Sherwood, hanno detto che dello scienziato ci si attendeva che si fosse dedicato a « attività di grande utilità », e che ciò che è accaduto è « una tragedia ». Una tragedia, dunque, aver perduto « accidentalmente » un testimone tanto « prezioso »?

Di fronte a manifestazioni di così stupefacente insensibilità, non solo morale, ma



Alla Valli, Federico Ranchi, Yves Montand e due bambini attori in una pausa delle riprese del film « La grande guerra ». La grande guerra è la prima opera di un regista di grande successo, il regista di « La grande guerra ».

LA VEDOVA DELLO SCIENZIATO SUICIDA ACCUSA I MACCARTISTI

“Hanno perseguitato mio marito per anni senza dargli un attimo solo di tregua,,

Tutta l'America scossa dal caso Sherwood - Lo scienziato era noto per importanti studi sul cancro I fatti su cui doveva deporre erano vecchi di vent'anni - La condanna a Miller verrà annullata?

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 18. — « Hanno perseguitato mio marito per anni, senza dargli un attimo di tregua », ha dichiarato oggi ai giornalisti la signora Barbara Sherwood, vedova dello scienziato americano che ieri si è tolto la vita con il coltello perché messo sotto accusa dalla famigerata Commissione parlamentare per le attività anti-americane.

Queste semplici parole hanno destato profonda emozione in tutti gli ambienti politici e culturali degli Stati Uniti, dove lo studioso ha raccolto le violente polemiche scoppiate due mesi or sono all'epoca del « caso » Norman. Il suicidio di Sherwood, infatti, non è la prima tragedia politica tra gli scrittori registi, sceneggiatori, scienziati e artisti costruiti all'esilio, al silenzio, o a umilianti ritrattazioni.

Caso Rosenberg a parte, i moderni Torquemada che formano la temuta e odiata Commissione per le attività anti-americane hanno ucciso (poiché questa è l'espressione che bisogna usare) almeno due personalità di rilievo: l'ambasciatore canadese, il Curo, Ewarton Herbert Norman, e lo scienziato, il caso di Sherwood.

I due episodi hanno, in comune, una sola volta analogia: che, come anche alcuni aspetti per così dire « politici », che aggravano la responsabilità della Commissione maccartista. Era pazzo, e pretendere che un diplomatico come Norman, amico di Roosevelt, potesse essere un « comunista » di un paese dove i comunisti sono una forza

di assai scarso rilievo, fosse un militante « comunista ». E' altrettanto pazzesco supporre che uno scienziato come Sherwood, sempre chiuso nel suo laboratorio e preoccupato soltanto di allargare il campo delle conoscenze sul cancro, potesse essere un « comunista », o che un uomo di così alta cultura e di così alta moralità potesse essere un « comunista ».

La « colpa » di Sherwood. Del resto, nessuno osava accusare Sherwood di « cospirare » oggi contro il governo americano. Nemmeno i maccartisti, la cui stupidità è pari soltanto alla loro grossolana furberia e al loro cinismo, potevano avanzare sospetti così evidentemente infondati.

Ma Sherwood aveva una colpa: nel dicembre 1955, un titolo, un certo Allan Heald, disse di lui che era « un comunista », e che « aveva fatto parte di un gruppo comunista di discussione ». Si badi bene: nel 1938, cioè quasi vent'anni fa, quando lo scienziato aveva poco più di vent'anni e alla Casa Bianca non c'era Eisenhower, ma Roosevelt!

Molti altri elementi concorrono a fare della morte di Sherwood un caso particolarmente commovente e, quindi, ad un certo punto, una « bomba » per la stampa e per il pubblico. Lo scienziato (persona stimatissima negli ambienti universitari) stava effettuando ricerche di grande interesse. In una lettera inviata agli inquirenti che ha spazzato la fama di « comunista », si legge: « Ho potuto isolare dai tessuti umani di persone affette da allergie, esaurimenti nervosi, schizofrenie e malattie cardiache, delle entità chimiche che presentano un equivoche rassomigliamento a quelle presenti in organismi affetti da cancro... ».

E che queste non fossero delle rantere, è provato dal fatto che oggi William Sherwood avrebbe dovuto recarsi a Vancouver, nel Canada, per leggere una relazione sulle sue scoperte davanti a un consesso di scienziati, riuniti per iniziativa della facoltà di medicina dell'Università della Columbia britannica.

anche, in fin dei conti, politica, si comprende meglio perché un senso di inquietudine, se non ancora di ribellione, cominci a salire dal basso verso gli strati superiori dello Stato americano. Si può essere anticomunisti finché si vuole, ma non si può chiudere gli occhi davanti al gravissimo danno che questa nuova ondata di maccartismo, per l'indignità di un uomo di così alta cultura e di così alta moralità, rappresenta per la grande potenza imperialista del mondo.

Si ha un bel dire che questa è un'opinione estremistica e « sbagliata ». Episodi come quello che ha spazzato la fama di Sherwood non sono certo fatti per sradicarli. In certi ambienti molto influen-

ti degli Stati Uniti si va quindi manifestando una certa perplessità. Corro voce, infatti, che la Corte Suprema intenderebbe porre fine alla persecuzione contro il famoso drammaturgo Arthur Miller (marito di Marilyn Monroe), acciellando il ricorso contro la condanna per « oltraggio » del Congresso.

Miller, com'è noto, fu condannato per non aver voluto rivelare i nomi di alcuni suoi amici comunisti.

Gli avvocati di Miller baseranno il ricorso sulla sentenza con cui la Corte Suprema ha giudicato « inapplicabile » una condanna simile emessa contro John H. Ullrich, un organizzatore sindacale che si è rifiutato di dire il nome di suoi ex compagni comunisti.

Il presidente della Corte Suprema, Warren, ha dichiarato — nel commentare la sentenza di cassazione — che « il fatto che un individuo si sia rifiutato di dire il nome di suoi ex compagni comunisti, non è un reato ».

La riabilitazione. Appare assai sintomatica anche la riabilitazione del funzionario del Dipartimento di Stato John Stewart Service, licenziato dall'allora segretario di Stato Dean Acheson per « sospetto di spionaggio », mentre era addetto agli affari dell'Estremo Oriente. Mercoledì della parte del 1951, Service ha infatti sostenuto il suo buon diritto e infine la Corte Suprema ha stabilito che la decisione di allontanare dal ruolo di funzionario diplomatico è stata ingiusta. L'accusato era addetto (quando è caduto sotto i sospetti del senatore Mac Carthy) allo Stato maggiore del generale Joseph Stilwell, comandante in capo per gli affari dell'Estremo Oriente (Cina, Birmania, India).

Service era stato accusato di « passare rapporti » « confidenziali », destinati al Dipartimento di Stato, anche

se non per una serie di concetti, ma per la propria lingua, l'inglese, e per la propria cultura, l'occidentale. Service era stato accusato di « passare rapporti » « confidenziali », destinati al Dipartimento di Stato, anche

se non per una serie di concetti, ma per la propria lingua, l'inglese, e per la propria cultura, l'occidentale. Service era stato accusato di « passare rapporti » « confidenziali », destinati al Dipartimento di Stato, anche

alla rivista Amerasia, accusata in seguito di attività spionistiche. La Corte Suprema ha stabilito che Service può essere incolpato di « indiscrezione », ma non di spionaggio.

Infine, la Corte Suprema ha ordinato ieri sera la liberazione di cinque dei quattordici comunisti arrestati nel 1952 sotto l'accusa di attività sovversive contro il governo degli Stati Uniti, e condannati a cinque anni di carcere e a multe di 10 mila dollari.

Contro gli altri nove, che ancora rimangono in carcere, la Corte Suprema ha ordinato l'apertura di nuovi processi. Gli avvocati dei condannati avrebbero basato gli appelli per la revisione delle condanne sul fatto che gli accusati intendono riprendere a vivere nel quadro del progresso democratico americano.

Capo del gruppo era l'ex leader dei comunisti tedeschi, William Schneidemann.

Il pubblico si nota Togliatti, Ingrao e lo storico Roberto Battaglia.

LA COMMEMORAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Dimitrov il creatore del fronte antifascista

Il discorso di Arturo Colombi all'Istituto Gramsci — La straordinaria vita del grande rivoluzionario — L'audace e vittoriosa sfida ai giudici hitleriani

Il 75° anniversario della nascita di Giorgio Dimitrov è stato commemorato ieri, nella sede dell'Istituto Gramsci a Roma, dal compagno Arturo Colombi, a nome della Direzione del Partito comunista italiano. Alla cerimonia erano presenti il compagno Togliatti, il ministro della Repubblica popolare bulgara a Roma, i compagni Ingrao, D'Onofrio e Bufalini, e un folto pubblico.

La figura del grande figlio della classe operaia bulgara emerge fin dai primi anni di attività politica come quella di un indomito rivoluzionario, che ha saputo unire la capacità politica e organizzativa, ed eletto già nel 1909

segretario dell'Unione dei Sindacati rivoluzionari bulgari. In prima linea nella lotta contro la guerra, di cui aveva preso la direzione l'ala marxista del partito socialista, Dimitrov subì il primo arresto e fu liberato dal carcere solo dal grande movimento di massa che si sviluppò in Bulgaria dopo la Rivoluzione di Ottobre. Nel 1919 l'ala marxista del partito socialista fondò il Partito comunista, e nel 1921 Dimitrov partecipò al 3° congresso dell'Internazionale comunista quale rappresentante del Partito comunista bulgario. Fu qui che egli incontrò per la prima volta Lenin.

Nell'autunno del 1923, le masse popolari bulgare insorsero contro la sanguinosa dittatura fascista e Dimitrov prese parte attiva alla preparazione dell'insurrezione che il governo fascista doveva soffocare nel

sangue dopo una dura lotta. Dimitrov, insieme ad altri compagni, fu costretto ad esiliarsi, ma all'estero continuò instancabilmente a dirigere l'attività illegale del « Eterico » partito comunista bulgario, dedicando contemporaneamente una intensa attività alla direzione del movimento operaio internazionale e divenendo uno dei capi più autorevoli e rispettati dell'Internazionale comunista.

Nel 1933 il nome di Dimitrov divenne uno dei più famosi nel mondo del proletariato internazionale. La mostruosa provocazione imbastita dai nazisti per giustificare la repressione contro il movimento operaio tedesco si trasformò in un processo di massa, che vide la persona di Dimitrov, il nazista del Palazzo del Reichstag, a Berlino, dove il dirigente bulgario si era rifugiato, e imbastì contro di lui il processo di Lipsia.

« Dimitrov — ha detto Colombi — ha detto che il problema che si poneva per lui non era se sarebbe stato condannato o assolto, ma che il primo dovere era quello di tenere ben alta la bandiera del comunismo. Davanti al tribunale di Lipsia, nella persona di Dimitrov, il nazismo metteva il comunismo in stato d'accusa di fronte al mondo, e Dimitrov sentiva che bisognava invertire le parti, trasformando quel tribunale in una tribuna mondiale dell'antifascismo ». E così fu. Il processo di Lipsia dimostrò, per merito di Dimitrov, che il fascismo non era invincibile purché la classe operaia agisse su un piano di organizzazione, e quel processo segnò di fatto l'inizio di una larga unità d'azione, fra uomini di diverse ideologie e di diverse classi, nella lotta contro il fascismo. Nel grande movimento di massa sviluppato durante il processo di Lipsia, le nuove forme di lotta contro la guerra, segnarono una svolta — ha rilevato Colombi — nella storia contemporanea del movimento democratico, gettando le basi del fronte popolare antifascista che nel 1935, al VII congresso dell'Internazionale comunista, divenne la piattaforma del movimento comunista mondiale, in seguito all'elaborazione ideologica di Dimitrov, nominato nel frattempo Segretario dell'Esecutivo dell'I.C. di Manuiskii e di Togliatti.

Nel suo rapporto al VII congresso dell'I.C. Dimitrov caratterizzò la natura del fascismo e indicò come il pericolo che incombeva su tutti

potesse essere fronteggiato dall'azione decisa della classe operaia unita, in alleanza con i lavoratori della campagna e con gli strati medi della città. Con parole appassionate Dimitrov fece appello all'azione unitaria: « Realizzate l'unità d'azione alla base, create il fronte unito in ogni officina, in ogni quartiere, in ogni villaggio, create dappertutto i comitati del Fronte Popolare: solo così si può salvare il mondo dalla barbarie fascista e dagli orrori di una nuova guerra ».

Sulla base di queste prospettive, i partiti comunisti lavorarono e lottarono con successo, e se anche non riuscirono a impedire la guerra, seppero tuttavia realizzare quel grande blocco di forze democratiche che, in tutti gli stati aggrediti dal fascismo, riuscirono a schiacciare.

Nel novembre del 1945 Dimitrov, dopo 22 anni di esilio, rientrò in patria accolto dall'entusiasmo popolare. « Le sue grandi doti di statista e di organizzatore », ha detto il compagno Colombi — « furono preziose per mobilitare il partito e le masse per la instaurazione di un regime democratico popolare e per l'attuazione della trasformazione socialista della Bulgaria ». Dopo la vittoria del fronte patriottico nel referendum dell'8 settembre 1940 Dimitrov, nominato Presidente del Consiglio, fece approvare la nuova costituzione democratica, la riforma agraria e la nazionalizzazione delle industrie e delle banche, iniziando la ricostruzione economica del paese distrutto dalla guerra e impoverito da secoli di sfruttamento.

Dimitrov si spense in una clinica di Mosca il 2 luglio 1949, e la sua morte è stata una perdita irreparabile per la classe operaia — ha detto il compagno Colombi — e per tutto ciò che vi è di migliore nell'umanità. « Giorgio Dimitrov appartiene alla schiera dei grandi dirigenti politici del movimento operaio internazionale, che hanno saputo applicare con maestria la strategia e la tattica del marxismo-leninismo, facendo avanzare impetuosamente il movimento di liberazione sociale. Ecco perché la sua memoria è, e resterà, viva per sempre nel cuore della classe operaia combattente, che non approderà alle rive del comunismo. Dimitrov è morto, ma la bandiera che fu sua, la nostra rossa bandiera, sventola su Lipsia, là dove egli soffrì, sventola su un immenso territorio che va dall'Elba al Pacifico ».



Il compagno Colombi mentre commemora Dimitrov. Fra il pubblico si notano Togliatti, Ingrao e lo storico Roberto Battaglia.

UNA CONFERENZA STAMPA DI SEGURINI IERI A PALAZZO MARIGNOLI

Entusiasmo in U.R.S.S. per la canzone italiana

Episodi caratteristici e commoventi del successo ottenuto da questa tournée della nostra musica leggera

Durante la permanenza dell'Orchestra Segurini a Mosca, per il « Primo Festival della canzone », si è svolta una conferenza stampa, cui il pubblico sovietico, i giovani in particolare, ha accolto con entusiasmo. I suoi contenuti sono stati riassunti da un giornale di Mosca, il « Pravda », che ha scritto: « La nostra musica leggera ha superato da tempo ogni limite di popolarità e di interesse, e la più alta espressione di questa popolarità è la canzone italiana ». A Mosca, infatti, la canzone italiana ha raggiunto un'alta popolarità, e la più alta espressione di questa popolarità è la canzone italiana.

Mosca, nel corso di una affollata Conferenza stampa al Palazzo Marignoli, ha accolto con entusiasmo i compositori e i cantanti italiani. La conferenza è stata presieduta dal ministro della Cultura, Andrei Zhdanov, che ha parlato della grande popolarità della musica italiana in Russia. Ha detto che la musica italiana è una delle più belle e più interessanti della musica mondiale, e che la sua popolarità in Russia è un segno della grande amicizia tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.

Il pubblico di Mosca si è mostrato molto entusiasta per la performance dell'Orchestra Segurini. Ha applaudito con forza le canzoni italiane, e ha detto che la musica italiana è una delle più belle e più interessanti della musica mondiale. Ha detto che la sua popolarità in Russia è un segno della grande amicizia tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.

La tournée dell'Orchestra Segurini in Russia è stata molto riuscita. Ha ottenuto un grande successo in tutti i paesi visitati, e ha detto che la musica italiana è una delle più belle e più interessanti della musica mondiale. Ha detto che la sua popolarità in Russia è un segno della grande amicizia tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.

La tournée dell'Orchestra Segurini in Russia è stata molto riuscita. Ha ottenuto un grande successo in tutti i paesi visitati, e ha detto che la musica italiana è una delle più belle e più interessanti della musica mondiale. Ha detto che la sua popolarità in Russia è un segno della grande amicizia tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.



Ad iniziativa dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia si è aperta presso l'Istituto di Pedagogia in Roma una Mostra del brattino polacco. Ecco una tra le gustose creazioni esposte nella rassegna.

Cli avvenimenti sportivi

DALLA COMMISSIONE MOTORISTICA INTERMINISTERIALE

CROLLERÀ IL TEMPO RECORD STABILITO DA BEVILACQUA NEL 1950?

Sospese a tempo indeterminato tutte le gare di velocità su strada

Per le altre competizioni è stato demandato alla CSAI e alla FMI il compito di decidere se mantenerle o meno salvo l'autorizzazione delle autorità locali

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sen. Spallino, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato all'Interno, sen. Bisori, ai Trasporti, sen. Sedati, all'Industria e commercio, sen. Sullò, nonché dei rappresentanti delle Amministrazioni centrali interessate, sen. Frascchetti e dott. Rizzo, per i Lavori pubblici, ing. Firpo e ing. Marucci, per i trasporti, dott. Giuliano e dott. Culicci, per l'Interno, dott. Belli per l'Industria e commercio, si è riunita al Viminale la Commissione interministeriale per la regolamentazione delle gare motoristiche.

Sono intervenuti alla riunione l'avv. Onesti, presidente del CONI, nonché i rappresentanti dell'ACI (dott. De Unterrichter e dott. De Minicis) e della Federazione motociclistica italiana (comm. Bianchi, comm. Colucci e ing. Bolognini).

Preso in esame il problema delle gare automobilistiche e motociclistiche, che a seguito dei luttuosi incidenti occorsi nell'ultima edizione della "Mille Miglia" erano state completamente sospese, la Commissione, sentiti i rappresentanti degli organismi sportivi competenti, nonché il parere del presidente del CONI, dopo ampia discussione ha stabilito la sospensione da oggi a tempo indeterminato di tutte le gare di velocità su strada, demandando per le altre competizioni agli organismi sportivi (CSAI e FMI) il compito di riesaminare la opportunità di mantenere in tutto od in parte le gare che erano state iscritte nei calendari predisposti rispettivamente in data 9 e 18 aprile 1957, sottoponendo in ogni caso alla approvazione della Commissione interministeriale le proposte per la celebrazione di quelle eventuali gare di regolarità e di velocità in salita o in circuito, che a giudizio delle federazioni sportive potrebbero ancora essere effettuate.

senza pregiudizio della pubblica incolumità salvo sempre l'autorizzazione allo svolgimento di esse da parte delle autorità locali competenti.

La Commissione interministeriale ha deliberato infine che le gare di velocità — sia automobilistiche che motociclistiche — da svolgersi in circuito, decernimento, potranno continuare ad essere effettuate sotto la responsabilità degli organizzatori.

IERI SERA A VILLA GLORI

Vittoria di Donatello nel Premio Caio Ceslio

Il favorito Donatello si è aggiudicato il Premio Caio Ceslio (lire 600 mila) mettendosi al primo posto del convegno di ieri sera sul piedale di 12,5 al chilometro.

Nel Premio Chivetti vittoria di Naldi che trotta sul piedale di 12,5 al chilometro ha preceduto

to Du Plessis e Briffina. Ecco i risultati: 1. corso: Mustang, 2. Divorzo Tot, 3. 26 p. 10 13 Ace, 30, 2. corso: 1. Scintilla, 2. Gallia, 3. Fidonator. Tot, 4. corso: 1. Naldi, 2. Du Plessis, 3. 31 p. 12,5 Ace, 31, 5. corso: 1. Donatello, 2. Amata, 3. 18 p. 11,4 Ace, 28, 6. corso: 1. Mongardino, 2. Varesio, 3. Lullina, 4. Tot, 5. 15 p. 15 Ace, 13, 7. corso: 1. Corca, 2. Rossella Tot, 3. 101 p. 11 Ace, 20, 8. corso: 1. Pupisa, 2. Volpino, 3. Novotio.

Domenica a Milano Alessandria - Brescia

MILANO, 18. — La Lega Nazionale Professionale ha stabilito che lo spareggio fra Alessandria e Brescia per la designazione della squadra che con il Verona giocherà l'anno prossimo in serie A, avrà luogo allo stadio di San Siro di Milano domenica prossima, con inizio alle 16,30. In questa partita, al termine del 90 minuti di gioco, verranno disputati due tempi supplementari. Se ancora dopo questi supplementari la parità dovesse persistere, la partita verrà decisa dall'arbitro.



BALDINI riuscirà a battere Messina?

LA MINACCIA DI NUOVI SCANDALI SUL CALCIO ITALIANO

La condannata Triestina spera di salvarsi a spese dell'Atalanta

Una inchiesta sul comportamento di alcuni giocatori del Catania nell'incontro con il Modena — Le altre partite su cui indaga la Commissione di Controllo

Calcio senza pace! Come non bastasse le umilianti sconfitte di Zagabria, la Triestina, che non ha mai avuto un solo punto in campionato, si è vista minacciare la retrocessione in serie B. La causa? Un'inchiesta della Commissione di Controllo, che ora sta per essere pubblicata, che ha fatto scattare la stampa e ha messo in allarme i tifosi. La Triestina, che si era salvata dalla retrocessione in serie B solo per un voto, si trova ora a rischio di perdere tutto. La Commissione di Controllo, che ha già indagato su altri casi, ha deciso di occuparsi anche di questo. La Triestina, che si era salvata dalla retrocessione in serie B solo per un voto, si trova ora a rischio di perdere tutto. La Commissione di Controllo, che ha già indagato su altri casi, ha deciso di occuparsi anche di questo.

proprio a spese di quell'Atalanta che giustamente è stata condannata al grigio salto nel buio con un fuochetto di Mion che invano feriarono e compagni, abituati a difendersi e mai ad attaccare, hanno tentato di rimbalzare. Spera di salvarsi a spese dell'Atalanta perché contro il sodalizio bergamasco esiste sul tavolo della Commissione di Controllo, o meglio del signor Bianco, inquisitore di turno per conto della C.C.F., una denuncia per tentata corruzione. La Triestina, che si era salvata dalla retrocessione in serie B solo per un voto, si trova ora a rischio di perdere tutto. La Commissione di Controllo, che ha già indagato su altri casi, ha deciso di occuparsi anche di questo.

trattato solo di condannabili iniziative individuali di personaggi estranei agli ambienti calcistici. Altri scandali, dopo i tanti del passato, le umiliazioni internazionali recenti ed i guai interni attuali, per il nostro calcio sarebbe veramente troppo. Comunque ci auguriamo che la giustizia sportiva sappia procedere inesorabilmente e punire con mano ferma se c'è da punire, liberare il campo da ingiusti sospetti lì dove non esistono responsabilità.

La Rai trasmetterà domani sul programma nazionale (ore 15,30) la radiocronaca diretta dalla Coppa d'oro di Atalanta, alla quale parteciperà il quarto anno italiano Tisot. Radiocronaca sarà Alberto Ghilini.

A CAUSA DI UN GUASTO AI MOTORI

Torna a Ciampino dopo un'ora l'aereo con i "biancoazzurri,,

La partenza stamattina alle 6 - Domani i giallorossi in volo verso la Grecia - Ieri sono partiti Cardoni e Panetti

A causa di un guasto ai motori l'aereo che trasportava i giocatori della Lazio in Brasile è dovuto atterrare a Ciampino ad appena un'ora di distanza dalla partenza che pertanto è stata rinviata a questa mattina.

I giocatori (Lovati, Orlando, Molino, Lo Buono, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Napolitano, Lucchini, Tozzi, Bettini, Rosa, Chiriacello e Zucchi) insieme al loro presidente Casini al medico Rosi si alleneranno Radio ed al massaggiatore Fortunati erano saliti alle 15,30 circa sull'aereo della "Panair do Brasil", che poco dopo decollava dalla pista di Ciampino dirigendosi alla volta di Madrid prima tappa del lungo viaggio: ma dopo un'ora di volo si verificava un'avaria ad un motore per cui il pilota decideva di far ritorno all'aeroporto romano.

Così, che alle 17 circa i giocatori erano di nuovo a Roma ove insieme agli altri viaggiatori sono stati alloggiati in un albergo a spese della compagnia aerea: comunita la ripartizione ed effettuati i necessari collaudi il viaggio riprenderà questa mattina alle 6.

Tutti i giocatori appaiono in ottime condizioni morali e nessuno è apparso impaurito dal singolare incidente: del resto lo stesso comandante dell'aereo ha dichiarato che avrebbe potuto proseguire ugualmente il viaggio ma ha preferito tornare a Ciampino per maggiore prudenza.

Anche la Roma è sul piede di partenza: anzi Cardoni e Panetti già sono partiti ieri alla volta della Grecia via mare. Anche la Fiorentina ha voluto seguire i compagni in aereo. Gli altri giallorossi che ieri hanno continuato la loro preparazione partiranno domani: la comitiva romana sarà costituita da Tesser, Losi, Cardarelli, Pontrelli, Stucchi, Alloni, Venturi, Ghisaccia, Pietrangeli, Nordahl, Da Costa, Barbolini, Orlando e Compagno.

IL CAMPIONE

Chi sono i vittoriosi dello sport italiano? Un grande servizio su

IL CAMPIONE

di questa settimana che esce con

IL CAMPIONE

Tutto sul gran finale del campionato di calcio e sugli avvenimenti sportivi della settimana.

Domani sulla "pista magica,, la sfida Baldini-Messina

Proietti questa volta non si pronunzia e dice: « E' incerto, incertissimo il risultato » - Ben preparati i due rivali dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18. — Questa volta, Proietti non si pronunzia: lui, Proietti, sul risultato della sfida all'inseguimento Messina-Baldini non ci gioca una lira, che è una « E' incerto, molto incerto, incertissimo il risultato », dice. E poi aggiunge: « In potenza il più forte è, forse, Baldini; ma quello (Messina) dell'inseguimento è uno specialista, un grande specialista. Messina, ricordato, ha saputo far fuori campioni come Patterson, come Anquetil, come Kohler, E. Nicotri, che Messina ha battuto anche Coppi; l'ha battuto di 3'23. »

Ecco: la sfida all'inseguimento Messina-Baldini non ha pronostico. Baldini presenta il suo prestissimo biglietto da visita, sul quale si legge: « campione del mondo dell'ora e primatista del km 10 e 20 ». Inoltre, Baldini è tuttora il campione del mondo dei dilettanti dell'inseguimento. Ma Messina, nel suo inseguimento, ha addirittura, la corona di re.

Così, nell'attesa, anziché far pressioni, disastano sulle eventualità tecniche del grande duello, che si svolgerà sulla distanza dei km. 5. Ci si domanda, per esempio, se il tempo-record stabilito da Bevilacqua il 19 luglio del '50, quando il « maestro volante » si trovò a confronto con Kohler, resisterà (si, forse sì) e ci si chiede se Messina riuscirà a migliorarlo. E' lo stesso per i migliori tempi registrati sulla « pista magica » di Milano, nelle gare-inseguimento sulla distanza dei chilometri 5:

1950 - Bevilacqua 6'05"3/5
1953 - Coppi 6'06"1/5
1955 - Streiber 6'08"1/5
1955 - Messina 6'09"1/5
1955 - Piazza 6'11"1/5
1955 - Gillen 6'11"1/5
1955 - Van Est 6'14"1/5

Il tempo di Van Est è uguale a quello che Coppi realizzò nel match contro Messina, il 9 ottobre del '55. In quell'occasione, il campione del mondo dell'inseguimento professionistico, senza forzare il massimo, ottenne un buon 6'11" e 2/5. Si tratta di una « performance » che ancora Baldini può stabilire.

Purtroppo del campione del mondo dell'ora non abbiamo ancora un tempo ufficiale sul km. 5, e, pertanto, impossibile determinare le approssimative possibilità medie di Baldini sulla classica distanza.

E comunque interessante rilevare che l'anno passato Baldini conquistò il titolo di

campione del mondo dell'inseguimento dilettanti (km. 4), sulla pista di Copenhagen, col tempo di 5'04"4/5; Messina, invece, nel 1948, sulla pista di Amsterdam, guadagnò il titolo di campione del mondo dell'inseguimento dilettanti, con il tempo di 5'18" e 7/10. Ed a Zurigo, nel 1953, trionfò nella « poule » mondiale su 5'27".

D'accordo che a tanta distanza di anni, su piste e contro avversari diversi, i tempi hanno un valore relativo; ma non voliamo soltanto dire che il « match » ha una sostanza tecnica eccezionale interesse, garantisce il verdetto dei cronometri dovrebbe essere dei più elettrizzanti.

E' forse lecito dubitare della preparazione degli atleti? No, noi pensiamo di no. Baldini s'è già « bruciato » una volta, quest'inverno al « Ve-

lodromo d'Ilva » di Parigi, e proprio contro un record di Messina. Il quale, Messina, è uno dei campioni più orgogliosi che conosciamo e, certo, non arriverà al « match » con le gambe di legno. E poi, per Baldini la sconfitta sarebbe una dura mortificazione. E per Messina potrebbe rappresentare il principio della fine di un regno: il suo regno, quello dell'inseguimento.

ATTILIO CAMORIANO

Il « Seminale d'oro » all'allenatore del Prato

Ieri l'apposita Commissione ha decretato l'assegnazione del « Seminale d'oro » al Prato, all'allenatore del Prato Ferruccio Valsecchi. Per categoria sono stati premiati con medaglie: Serie A: Giuseppe Bignardi; Serie B: Carlo Alberto Quario; Serie C: naturalmente Valsecchi; Quarta Serie: Renato Piazzini. Settore giovanile: Alalesta.

Nuova vittoria italiana in Svizzera



Al Tour de Suisse si è avuta ieri una nuova vittoria di tappa italiana con CASSANO (nella foto)

LA PENULTIMA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

Cassano primo in volata a Vaduz

Graf e Geminiani costretti a ritirarsi - Sorgeloos è rimasto solo a contrastare il passo a Fornara che è sempre leader

VADUZ, 18. — La penultima tappa del Giro ha riservato una bella sorpresa: il nostro Cassano, fuggito nel finale con lo svizzero Wuest, ha battuto nettamente tanto da farsi assegnare (oltre al 30° di assoluto) anche quattro secondi di vantaggio sul compagno di fuga.

La settima e penultima tappa del giro di Svizzera è stata caratterizzata dal ritiro del campione svizzero Rolf Graf e del francese Raphaël Geminiani.

Ambedue rinunciavano a proseguire dopo 77 km. di corsa: il francese all'estesa di Chiavenna, lo svizzero sulle prime rampe del colle dello Splügen. Prima della partenza Geminiani aveva dichiarato che la sua partecipazione al giro di Svizzera era molto incerta: Rolf Graf da parte sua ha detto, dopo il ritiro, che se la sua forma non migliorava entro domenica prossima, egli rinunciava al Tour, per il quale era stato designato come leader della squadra elvetica.

La salita del colle dello Splügen (m. 2151) non ha dato luogo ad alcuna lotta e sono state le difficoltà della strada che hanno provocato una netta selezione di valori. Sulla vetta del colle, davanti al tedesco Friedrich, davanti allo svizzero Moresi e all'italiano Fornara, seguiti da Junker-

mann, Sorgeloos, Couvreur, Clerici, a 25' Lanpert, autore di un bel recupero. Nella discesa si formava un gruppo di una ventina di corridori, dal quale evadavano all'uscita di Core l'italiano Cassano e lo svizzero Wuest. Nella salita di Wuestfeld il vantaggio dei due saliva a 1'40" e a Vaduz, presente la popolazione del Principato pressoché al completo, l'italiano si aggiudicava nettamente la vittoria. Domani ultima tappa da Vaduz a Zurigo con km. 192.

L'ordine d'arrivo

1) CASSANO (It.) che coprì il percorso della settima tappa del Giro di Svizzera, Lagano-Vaduz, di km. 204 in ore 6'11"19"; 2) Wuest (Sv.) a 4'; 3) Andreu (Dan.) a 2'01"; 4) GEMINIANI (Fr.); 5) Sorgeloos (Bel.); 6) Christian (Au.); 7) Junkermann (Ger.); 8) Friedrich (Ger.); 9) Moresi (Sv.); 10) GAGGERO (It.); 11) Olson (Dan.); 12) FORNARA (It.); 13) ASSIRELLI (It.); 14) DE GASPERI (It.); 20) EMILIOZZI (It.) tutti col tempo di Andressen.

La classifica generale

1) FORNARA (It.) in ore 39 01'23"; 2) Sorgeloos (Bel.) in 39 02'16"; 3) Moresi (Sv.) in 39 03'07"; 4) Junkermann (Ger.)

in 39 03'29"; 5) Friedrich (Ger.) in 39 03'29"; 6) Couvreur (Bel.) in 39 04'23"; 7) Clerici (Sv.) in 39 04'23"; 8) ASSIRELLI (It.) in 39 11'15"; 9) Rossini (Fr.) in 39 11'15"; 10) Christian (Au.) in 39 15'03"; 11) GAGGERO (It.) in 39 22'26"; 12) CASSANO (It.) in 39 22'26"; 13) GEMINIANI (Fr.) in 39 22'26"; 14) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 15) DE GASPERI (It.) in 39 22'26"; 16) GEMINIANI (Fr.) in 39 22'26"; 17) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 18) DE GASPERI (It.) in 39 22'26"; 19) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 20) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 21) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 22) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 23) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 24) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 25) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 26) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 27) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 28) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 29) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 30) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 31) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 32) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 33) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 34) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 35) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 36) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 37) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 38) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 39) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 40) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 41) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 42) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 43) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 44) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 45) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 46) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 47) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 48) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 49) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 50) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 51) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 52) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 53) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 54) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 55) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 56) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 57) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 58) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 59) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 60) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 61) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 62) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 63) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 64) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 65) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 66) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 67) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 68) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 69) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 70) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 71) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 72) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 73) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 74) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 75) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 76) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 77) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 78) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 79) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 80) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 81) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 82) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 83) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 84) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 85) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 86) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 87) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 88) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 89) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 90) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 91) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 92) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 93) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 94) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 95) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 96) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 97) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 98) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 99) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 100) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 101) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 102) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 103) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 104) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 105) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 106) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 107) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 108) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 109) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 110) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 111) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 112) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 113) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 114) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 115) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 116) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 117) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 118) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 119) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 120) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 121) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 122) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 123) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 124) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 125) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 126) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 127) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 128) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 129) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 130) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 131) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 132) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 133) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 134) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 135) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 136) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 137) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 138) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 139) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 140) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 141) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 142) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 143) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 144) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 145) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 146) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 147) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 148) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 149) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 150) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 151) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 152) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 153) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 154) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 155) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 156) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 157) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 158) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 159) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 160) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 161) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 162) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 163) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 164) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 165) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 166) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 167) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 168) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 169) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 170) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 171) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 172) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 173) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 174) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 175) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 176) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 177) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 178) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 179) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 180) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 181) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 182) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 183) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 184) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 185) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 186) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 187) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 188) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 189) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 190) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 191) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 192) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 193) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 194) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 195) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 196) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 197) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 198) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 199) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 200) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 201) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 202) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 203) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 204) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 205) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 206) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 207) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 208) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 209) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 210) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 211) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 212) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 213) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 214) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 215) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 216) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 217) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 218) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 219) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 220) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 221) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 222) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 223) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 224) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 225) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 226) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 227) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 228) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 229) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 230) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 231) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 232) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 233) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 234) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 235) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 236) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 237) EMILIOZZI (It.) in 39 22'26"; 238) EMILIOZZI (It.) in 39 22

ultime **l'Unità** notizie

IL PRESIDENTE CINESE LO AVEVA PRONUNCIATO NELLO SCORSO FEBBRAIO

Il carattere della lotta di classe in Cina - Il giudizio sui fatti di Ungheria e gli insegnamenti che se ne ricavano - Nella lotta ideologica il marxismo non può che irrobustirsi

PECHINO, 18. — Il discorso pronunciato da Mao Tse-dun alla conferenza suprema di Stato il 27 febbraio scorso, e che a suo tempo venne riassunto in alcuni articoli del *Guangming-bao*, è stato pubblicato oggi nel suo testo integrale. Il documento, che è stato rivisto e corretto, è molto arricchito di qualche aggiunta e diviso in dodici capitoli. Nelle condizioni attuali della Cina — rileva tra l'altro il primo capitolo — esistono contraddizioni antagonistiche tra il popolo e i suoi sfruttatori, assumono rilievo principale le contraddizioni tra il popolo, che non hanno carattere antagonistico. Ad esempio, all'interno della co-

operazione agricola è stata completata nel 1956 e che è importantissimo, in un periodo di transizione, per lo sviluppo della economia e il consolidamento del potere sociale. Con il completamento della cooperazione agricola si risolve una importante contraddizione tra l'industrializzazione socialista e l'economia agricola industriale.

Il secondo e il quinto capitolo sono dedicati alla funzione degli industriali, dei commercianti, degli intellettuali e alla necessità della loro partecipazione al lavoro per ciò che concerne i primi i quali conservano un duplice carattere percependo ancora degli interessi e quindi hanno ancora bisogno di tempo a conservare per lungo

sare. Allo stesso modo per ciò che riguarda gli intellettuali e gli studenti fra i quali si può dire che nell'immediato passato è stato trascurato.

I successivi due capitoli sono dedicati alla questione della riduzione della popolazione dei residui del grande nazionalismo e del nazionalismo locale. Mao Tse-dun fa a questo proposito un richiamo a T'ao Tse-tung, il quale aveva ancora maturato per riforme democratiche le quali sono realizzabili solo con il pieno consenso delle popolazioni e con la loro partecipazione, che tali riforme non possono essere applicate durante il secondo piano quinquennale. Il segretario decide che il futuro sarà il terzo, compiere durante il terzo.

Nell'ottavo capitolo Mao Tse-tsun esortava la lottina di classe, non ancora finita, sarà lunga e forse si acuirà perché il proletariato e la borghesia cercano egualmente di trasformare il mondo. « Da questo momento in poi la nostra classe vincerà il socialismo o il capitalismo non è risoluta... Occorrerà molto tempo per decidere il risultato delle lotte ideologica tra il socialismo e il capitalismo nel mondo intero... ». Ma la vecchia ideologia resterà viva ancora a lungo. Ma mai si dovrà ricorrere a metodi coercitivi poiché trattandosi di una lotta ideologica il marxismo non può che insistere. Alla scoperta di distinguere fra le ideologie, quale è la fiore e quale l'erbacchia. Mao Tse-tsun elenca i seguenti elementi di giudizio: 1) se aiutano il popolo delle varie nazioni a liberarsi dalle influenze benefiche alla trasformazione socialista; 2) se aiutano a consolidare la dittatura democratica del popolo; 4) se aiutano a consolidare il centralismo democratico; 5) se aiutano a rafforzamento della vita del partito; 6) se sono benefiche alla solidarietà socialista internazionale. Altri elementi di giudizio supplementari occorrono per i teorici dell'ideologia e dei loro detentori. « Tutto ciò che Mao Tse-tsun discende dalle specifiche condizioni della Cina. Poi, le condizioni variano nei diversi paesi socialisti e nei differenti partiti comunisti, non pensiamo che gli altri paesi e gli altri partiti debbano o abbiano la necessità di seguire il metodo cinese ».

Nel nono capitolo Mao Tse-tsun esamina episodi di piccoli scioperi operai e di studenti nel 1958 affermando che se la causa immediata fu la mancata soddisfazione dei bisogni materiali, parte delle quali erano accoglibili, la causa più importante fu il burocratismo. « Noi non proviamo i disordini », ha detto Mao Tse-tsun - perché le cause comuni sono risolubili secondo il principio unità - critica - unità ». Ma la eliminazione delle cause degli scioperi presuppone la distruzione delle cause degli scioperi, il miglioramento dell'educazione ideologica e un modo corretto di affrontare le contraddizioni. « In un grande paese come il nostro, non ci allarmi il fatto che poche persone pensino che i disordini sono inevitabili », ha detto Mao Tse-tsun, « io chiamo piuttosto gli avanzati a liberandoci dal burocratismo ». Azioni legali sono tuttavia necessarie nei confronti di chi suscita intenzionalmente disordini. « I disordini si producono », afferma che anche chi è un duplicare carattere, come i disordini stessi. « E' chia-

L'unità sindacale al
del XXXI Congresso

Il testo di una lettera agli altri sindacati presentato da Benoit Frachon — Significativo richiamo allo « Statuto del lavoro » del '34 — Numerose delegazioni estere assistono ai lavori

PARIGI, 18. — Il 31. Congresso nazionale del *Confédération générale du travail* (C.G.T.), apertosi domenica pomeriggio nel popolare sobborgo parigino di Ivry, costituisce fin d'ora — e siamo soltanto alla terza giornata — dibattiti su una importante apertura verso l'unità del movimento sindacale.

Al termine del suo rapporto confederale, Benoît Fréhon, segretario generale, ha congressisti un progetto di lettera destinata ai militanti e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali *Force ouvrière* (socialdemocratica), *Confédération française de la construction* (cristiana) e *C.G.O.* (confederazione generale del

lavoro) sindacale è diventato immediatamente il cardine di questo 31° Congresso — che raccoglie nella vasta palestra di Ivry, duecento delegati francesi e una importante rappresentativa sindacale straniera: Louis Saillant, segretario generale della FSM, rombarbo toledano, presidente della *Confédération des syndicats* latino-americana latina, Victor Grichine, presidente del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, Oreste Lizzardi, segretario della CGIL e dirigenti sindacalisti della Repubblica democratica tedesca, della Cina, del Vietnam, dell'Africa equatoriale e occidentale, del Madagascar, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Bul-

Nel secondo capitolo, dedicato alla lotta contro la controrivoluzione, Mao Tse-dun sottolinea che nel 1956 essa è stata nel complesso sradicata con l'aiuto del popolo, sono stati ottenuti dei successi, ma che ancora stanno messi dalle loro mani in alcuni casi vi sono stati degli eccessi, in altri trascuratezza. Egli propone quindi un riesame generale del lavoro allo scopo di trarre frutto dalle esperienze, di alimentare lo spirito di giustizia, di combattere le tendenze errate. Gli errori già scoperti e già rettificati, le misure di riabilitazione, le revisioni, sono alla pubblica. « La situazione attuale », ha detto Mao Tse-dun — può essere delineata nei seguenti termini: vi sono ancora dei controrivoluzionari, ma non molti... Quelli ancora nascosti cercheranno ogni opportunità di suscitare disordini aiutati dagli Stati Uniti, dai giapponesi, dai francesi che mandano costantemente agenti segreti. Anche stradicoli tutti potrebbero tradirci: sorgere di nuovi e se abbassiamo la guardia potremmo essere presi di contropiede ».

no agli eglici che tutti ungheresi non furono una buona cosa, ma anche essi ebbero duplice carattere. Poiché i compagni hanno adottato una giusta linea politica, hanno fatto alla fine sì e trasformato in una cosa buona. Lo Stato è stato più fermamente stabilito e gli altri paesi del mondo hanno preso in considerazione la lezione che ci andava ricavata. Allo stesso modo la campagna anticomunista lanciata nel 1956 su scala mondiale era evidentemente una buona cosa, ma essi hanno educato temprato i partiti della classe operaia trasformandoli in una cosa buona». «La gente nel mondo, in seguito alla Seconda guerra mondiale se scoppiò una guerra mondiale... Noi siamo riso-

nello stesso tempo un Paese povero e arretrato occorrendo lavorare duramente economicizzando parecchi decenni. L'industria pesante è la base della costruzione ma svilupperemo anche l'industria leggera, fornire il mercato e il finanziamento all'industria pesante, la quale in tre piani quinquennali raggiungerà le dimensioni di 22 milioni e 400 mila tonnellate di acciaio. Vorremmo guadagnare velocemente esperienza imparando da tutti e principalmente dall'URSS, unico Paese che ci ha aiutato e aiuta la Cina assieme agli altri paesi socialisti. È un interesse fondamentale interesse della politica della Cina rafforzare la solidarietà tra questi Paesi e inoltre tra i Paesi dell'Asia e dell'Africa. Noi siamo un Paese socialista. E se saremo uniti, saremo invincibili».

lutatamente a favore della pace e contro la guerra, ma se gli imperialisti insistono nella scatenarla noi non dobbiamo tenerla... La prima guerra mondiale fu seguita dalla nascita della URSS, la seconda dalla nascita del campo socialista: se gli imperialisti scatenassero la terza guerra mondiale, sicuramente ci sarebbe una naia di milioni di persone verrebbero al socialismo... Date specifiche condizioni, i due aspetti della contraddizione invariabilmente si trasformano nei rispettivi opposti...». E Tse-tung si afferra poi Mao Tse-tung, il proletariato è il più adatto a mutare la situazione... La situazione per cui gli Stati Uniti controllano la maggioranza dell'ONU e dominano l'economia del mondo è transitoria e potrà mutare. La situazione della Cina, paese povero al quale si negano diritti internazionali cambierà. In questi casi condizioni decisive sono la coesistenza tra i due socialisti e gli sforzi concentrati del popolo unificato.

Gli ultimi capitoli riguardano le pratiche possibilità di economia e di eliminazione degli sperperi. Mao Tse-tun sottolinea che la spesa di tutto e per tutto, le pressioni moderne è indispensabile, ma occorre soprattutto la costruzione di piccole e medie industrie per fare più cose con meno denaro e per consentire lo sviluppo armonico. Ma non si può risolvere la contraddizione tra il fatto di essere un grande Paese socialista e

queste due forze non saremo mai isolati. Quanto ai Paesi imperialisti dobbiamo anche unirci ai loro popoli e cercare di coesistere, di commerciare, di prevenire ogni possibile guerra ma nessuna circostanza deve farci avere delle idee non realistiche su questi Paesi».

I giornali pubblicano inoltre stamane i particolari del grave episodio accaduto nel 56 nel Katsi dove 550 persone morirono di fame nei villaggi isolati, negletti da dirigenti burocrati in un periodo di calamità naturali. Accertata la responsabilità del segretario provinciale del partito, dei segretari di contea e di altri funzionari, essi sono stati destituiti dagli incarichi e espulsi dal partito.

ENULO SARZI AMADI

I tecnici nucleari americani messi in fuga da minacciose nubi di polvere radioattiva

Stavano per fare la fine degli animali da esperimento! - Il terrificante bagliore visto da San Francisco (a 500 km. di distanza) - Ondata di panico e di indianazione negli S.U.

LAS VEGAS, 28 Sfrantacchiato, sconsigliato e tecnico militari, che assisteva alla quarta esplosione atomica della «serie Estab» americana, Yuca Flat (Nevada) hanno corso oggi un rischio: di essere uccisi alla fine dei mutui, delle scommesse e dei topi esposti, come sempre, agli effetti della deflagrazione in apposite gabbie.

Intanto, infatti, ha trasportato un pulviscolo radioattivo verso il posto di osservazione dove gli scienziati e gli ufficiali, muniti di spettrali, si e di occhiali protettivi, si erano recati per assistere a tutte le operazioni spettatori all'esperimento.

Dalla allarme, l'osservatorio è stato evacuato in fretta e furia; a bordo delle automobili e dei pullman, i dati sono stati registrati appena in tempo per sottrarsi ai micidiali effetti dello «stronzo 90» e delle

Nel tentativo di attenuare l'impressione provocata dal grave incidente, un portavoce della Commissione per la sicurezza nucleare ha dichiarato ai giornalisti che «lo sgombero del posto di osservazione era stato previsto e, anzi, è stato effettuato più a scopo di addestramento che per reale necessità».

«Si sapeva...» ha aggiunto il portavoce con sbalordita disinvoltura — che il vento avrebbe potuto trasportare pulviscolo radioattivo verso il posto di osservatorio. Non c'era molto da temere per la salute dei presenti, ma poiché la Commissione aveva deciso di fermare, prima o poi, una esercitazione di «serie Estab» l'ordine di sgombero è stato impartito lo stesso».

E' superfluo aggiungere che le affermazioni del portavoce sono state accolte

ardi, il sole «vero» è sortito a illuminare la California.

Il vento, che ha portato il pulseico radioattivo sul posto di osservazione, continua a spirare verso est, cioè verso l'Utah, il Colorado e il Kansas, ma potrebbe anche essere deviato, è già avvenuta, sicché una nuova ondata di panico si è diffusa fra tutte le popolazioni statunitensi, senza distinzioni «geografiche», e cioè nonostante le solite distinzioni che ottintano i funzionari della Commissione per l'Energia atomica, secondo i quali «non è prevista alcuna caduta eccezionale di materiali radioattivi».

Le dichiarazioni del genere, infatti, furono pubblicate anche nel passato, ma ciò non impedì che polveri e piogge atomiche cadessero su città e campagne degli Stati Uniti.

L'irritazione del pubblico è tanto più grande, in quanto che le recenti dichiarazioni di scienziati contro esperimenti atomici (fra cui il cosiddetto «appello da duemila» lanciato da Linus Pauling) hanno avuto un'eco vasta e profonda.

Si sperava, inoltre, che i risultati degli accordi che dovrebbero uscire dai lavori della sottocommissione per il disarmo dell'ONU, gli esperimenti nel Nevada sarebbero stati sospesi. Alcuni giornali americani, anzi, erano abbondantemente addirittura preannunciati ottimistici, che questo senso. L'odierna esplosione ha quindi ricreato un clima di paura e di viva agitazione.

D. K.

Un voto dei comunisti a favore di Mounroy

PARIGI, 18 - (A.P.). - Mentre si appresta a chiedere il rinnovo del poteri spedi-

per l'Algeria, l'autorizzazione per un secondo prestito della Banca di Francia è il visto pretrattato cento miliardi dal fondo europeo. Bourges-Maunier, ministro degli Esteri, ha risposto alla sensazione della precarietà del suo governo e, al contrario, della strada nuova costruttiva che potrebbe imboccare.

Sì si è trattato di un colpo così avventuroso alla Camera, che le destinate si erano spinte per l'ennesima volta all'iscrizione dei loro progetti per lo scioglimento del Parlamento, e di un voto contro il calendario parlamentare preparato dal governo. Anche la C.C. che avevano ottenuto i sufficienti per l'immediata apertura dei battenti per la ratifica del trattato europeo, votando contro. E Manoury otteneva 21 voti favorevoli contro 20 grazie ai gruppi comunisti e socialisti.

Era la dimostrazione pratica che un governo di sinistra è ancora possibile: una dimostrazione che ha fatto saltellare tutti solo che radicali e socialisti volessero tener fede al loro impegno elettorale.

Calorose accoglienze a Gomulka — I socialdemocratici tedeschi presentano il loro programma elettorale contro « il cancelliere della guerra fredda »

BERLINO. 18 — Alle 8,45 di stamane la delegazione del governo della R.D.T. si è recata in politica e giunta alla Ostbahnhof accolta da dirigenti del Sed e del governo della R.D.T. Alcune migliaia di cittadini hanno salutato con bandiere ed applausi l'arrivo della delegazione polacca, al pacchetto della « Volksarmee » ha reso gli onori militari sul piazzale della stazione.

In giornata hanno avuto inizio i primi colloqui fra i rappresentanti dei due governi.

In un articolo di fondo dell'«Ambasciatore» della R.D.T., «Der Arbeiter» di Berlino e del «Deutschland» sottolinea stamane i rapporti d'amicizia rafforzatisi in questi ultimi tempi

tra la R.D.T. e l'Articolato polacco e che, per il momento, dopo aver rilevato gli sforzi e i successi raggiunti dal popolo polacco e dal suo governo nel consolidare le basi materiali della sua democrazia socialista, osserva come, nel periodo relativamente breve della sua esistenza, la Repubblica popolare polacca, attraverso la sua politica d'amicizia e di pace, ha raggiunto un alto grado di sviluppo ed un forte prestigio internazionale. La R.D.T. e la Repubblica popolare polacca, notava successivamente l'organo del S.E.D., appartengono al campo socialista, perché hanno in comune gli stessi quadri e gli stessi interessi, ad esempio: rientrano i rapporti economici particolarmente intensi fra i due paesi, che questi anno s'

il voto di settembre. Senza mezzi termini appare l'accusa contro la politica di Bonn: «Il Cancelliere della guerra fredda e della cosiddetta politica di forza è politicamente superato», ha affermato Ollenhauer, precisando in tal modo apertamente la candidatura del proprio partito alla direzione del futuro governo federale.

Sul numero straordinario

di	
W	

o. ci dedicato al XV Congresso

zione della FGLI ma-
to, il segretario ge-
del Pci, Enzo Forcella
rispondente da Roma
«La Stampa». Paolo Gio-
ro, corrispondente da Ro-
ma, ha detto che il
Reichlin, direttore del
«l'Unità», Dario Valori-
che della Direzione del Psi, ri-
chiama il suo «comu-
de». Il giudizio su Giovan-
d'oggi, c'io su quella ge-
razione che è uscita dalla
università a dieci anni
distanza, dall'esperienza
appare ancora incerto e ap-
prossimativo, nonostante
tentativi che si son fatti
na, e che, per il momento,
verso le numerose inchie-
ste giornalisti che per pun-
tualizzarlo. A veder su-
quali sono le aspirazio-
che fondamentalmente la nuo-
va generazione italiana
Quali le sue aspirazio-
i suoi orientamenti poli-
tici, e che cosa ha in

In onore del Congresso della gioventù comunista sottoscrivete un abbonamento a «Nuova generazione» versando lire 140000 a: **ALFREDO REICHLIN**, direttore Luca Pavolini, direttore responsabile, via Napoli 51.

Inscritto al n. 3486 del Registro Stampa al Tribunale di Roma in data 9 novembre 1971.

L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1971.

Stabilimento Tipografico G.A.T. via del Taurini, 9 - Roma

Anche questo delitto viene messo in relazione col traffico degli stupefacenti

NEW YORK, 18. Frank Scialise, un gangster di origine italiana ricercato dalla polizia statale di New York sotto l'accusa di aver soppresso le figure dei suoi complici assassinati ieri in una strada del quartiere di Brooklyn. Il delitto è stato commesso quando Frank Scialise è entrato in un «drug store» per telefonare. Quando è uscito ha visto le figure dei suoi complici, prima che egli potesse mettere mano alla pistola, hanno aperto il fuoco, ferendo i caricatori delle loro armi.

L'eco degli spari si è confuso con il rombo di una grossa esplosione che ha fatto saltare in aria un Oldsmobile, che con le portiere spalancate si è avvicinata agli assassini. I due sono stati uccisi. Il loro corpo è ripartito a tutto gas, scomparso all'angolo della strada, qualche isolato più avanti.

Nei minuti successivi alcuni minuti più tardi dai poliziotti, non sono stati in grado di fornire particolari sulla fisionomia dei loro sparatori, non ricordano la targa dell'auto.

Sul posto sono giunti un ufficiale della squadra Omicidi, un medico legale e i fotografi della polizia. Scialise, il cui cadavere era rimasto riverso sul marciapiede, è stato immediatamente identificato. Gli agenti hanno espresso la convinzione che egli sia stato ucciso insieme con i complici della mala legata al traffico degli stupefacenti. Vi sono poche speranze che i due siano ancora vivi. L'identificazione degli autori di crimine.

La vittima era ben nota agli agenti che lo hanno condotto la guerra contro i trafficanti di narcotici. Frank Scialise, infatti, era considerato uno dei più violenti dei «killers» al servizio di diverse gangs. Spesso aveva lavorato per conto di Frank Costello, il più potente e sanguinosissimo biscezziere membro dell'esecutivo dell'«Anonima» di New York.

Sul suo cartellino nell'archivio della squadra Omicidi, erano segnati i nomi dei tre complici che sono stati uccisi con lui: la malavita scomparsa misteriosamente. Soltanto de-

primo, Vincent, era stato possibile rinverire la salma crivellata di colpi. Egli era anche imputato della soppressione di altri due individui.

Il secondo, Frank Scalsie, secondo il parere degli esperti, viene messa in relazione con gli altri perché ha stato costretto a indicare il tramonto di alcuni tra i più importanti esponenti della malavita del paese. Anche lui, come è stato determinato dal superamento delle formule inaugurata una ventina d'anni fa dalla polizia, non ha mai stabilito il suo stabilimento su basi meno violente che nel passato dell'attività dei massimi dirigenti del crimine.

Il terzo, Jack Scalsie, è il nastro, della tratta delle bianche, e del traffico degli stupefacenti.

Recentemente Jack Dragano, uno dei più violenti e « antiquati » gangster della zona di Los Angeles, venne sorpreso da un agente del medio Oriente. Identica fine stava per toccare allo stesso Frank Costello, colpevole di strisciare il capo sotto la porta di casa, per sfuggire alla morte segretola. Le condanne a morte sono state pronunciate da Scalsie lascia intendere che i nuovi esponenti della malavita sono intenzionati a continuare la loro opera di curazione dei vecchi dirigenti del gangsterismo statunitense.

Celebrata la festa della Repubblica egiziana

In occasione della ricorrenza della festa nazionale egiziana, il Presidente della Repubblica, Anwar el-Sadat, ha invitato al Presidente della Repubblica egiziana Nasser un telegramma di congratulazioni. Il presidente egiziano ha risposto con una formula i migliori auguri all'amica Repubblica ed al suo popolo egiziano.

Sottomarinari sovietici ceduti all'Egitto

IL CAIRO, 18. — L'Asse « Medio Oriente » annuncia che tre sottomarini sovietici acquistati dall'Egitto sono stati ceduti al nuovo governo marina militare egiziana.

La stampa della Germania occidentale si occupa intanto di un altro punto del programma elettorale del Partito socialdemocratico tedesco, enunciato da Ollenhauer a Dornum nel corso della sua campagna elettorale. Nei suoi punti essenziali, il programma del socialdemocratico per le prossime elezioni federali del novembre chiede, come è noto, che la « Bundeswehr » non riceva in dotazione alcuna arma atomica, e che non si possa « militarizzare la Germania occidentale. L'inizio di negoziati per un accordo contro la stanizzazione delle armi atomiche, l'evacuazione di armi atomiche, contro l'invio di armi atomiche sul territorio della Repubblica federale, la fine degli esperimenti nucleari e la proibizione totale, nonché una politica di collaborazione in Europa, comprese le relazioni con l'URSS e i paesi di democrazia popolare.

Col varo del programma, il Partito socialdemocratico tedesco si pone in linea con la propria battaglia elettorale per



ALGERI — Nonostante i massacri compiuti dalle forze francesi nel retroterra algerino, la guerra continua ad infuriare con immutata violenza. Ieri un camion e una jeep carichi di soldati francesi sono saltati su mine deposte dai partigiani su due rotabili. 11 soldati sono rimasti uccisi. Nella foto: un gruppo di partigiani, muniti di lanciafiamme e di mortai, in azione contro il fortino N. 16 nella zona di Khemis. In questa zona gli algerini hanno preso il controllo di 15 fortini.

azione, gli attaccanti

Sottomarini sovietici

ceduti all'Egitto

IL CAIRO, 18. — L'agen

che tre sottomarini sovietici acquistati dall'Egitto sono

trati oggi a far parte d
marina militare egiziana.

derale, la fine degli esperimenti nucleari ed il disarmo mo-

diale, nonché una politica
collaborazione in Europa, con

prese le relazioni con l'UR
ed i paesi di democrazia p

Col varo del programma.
Partito socialdemocratico ted

ella | sco ha di fatto ingaggiato
propria battaglia elettorale p

ALFREDO REICHLIN, dirige

di
m- **Luca Pavolini, direttore res**

SS
co-
scritto al n. 5436 del Regi-
Stampa del Tribunale di R
ma in data 9 novembre 19

il L'Unità autorizzazione a giornale
murale n. 4903 del 4 gennaio 19

la Stabilimento Tipografico G.A.T.
per Via del Taurini, 19 - Roma

L'esame dei bilanci dei nuclei familiari rivela le gravi difficoltà in cui si muove la classe operaia: là dove la disoccupazione incide più fortemente, come nel Mezzogiorno, il secondo reddito familiare è raro, o estremamente saltuario; in molte zone, poi, due persone di una stessa famiglia che lavorano non assommano mai due salari decenti. Così diventano « privilegiate » quelle famiglie in cui due salari sono appena sufficienti per affrontare i nuovi bisogni. E qui appare chiara l'esigenza d'una profonda trasformazione della struttura sociale



Tra tutti coloro che le scriveranno, l'Unità estrarrà a sorte numerosi e utili premi.

Il fenomeno del « salario e mezzo » racimolato da due persone che lavorano in pieno si ripete ovunque. A Monza, a Prato, nelle zone di Carpi e Modena soprattutto. I bilanci familiari si irrobustiscono col concorso dell'intero nucleo familiare impegnato attorno a un telaio affittato o comperato a macchina da maglieria. A Prato ci sono diecimila persone dedite alla « conduzione familiare » d'un telaio. E' evidente che, con l'attuale situazione di massima occupazione estesa nel paese, i nuclei familiari sono di soli tre, a volte decisamente buoni. Ma ciò comporta un « modo di vita » estremamente sacrificato, un lavoro massacrante, degli orari incredibili (il telaio a domicilio marcia anche notturnamente per sedici ore al giorno).

assolte di per sé che in minima parte alle esigenze reali, non vi provvede, è matrigna per la classe operaia, non serve i suoi interessi. E' vero, ma non è tutto ciò di cui ha bisogno, l'operaio è lasciato, come singolo, da solo a far fronte alle sue necessità economiche. Basterebbe questa constatazione per dimostrare l'urgenza d'una profonda trasformazione della società, per dimostrare che non si può obiettivamente una società socialista. Non si tratta solo d'un problema di prospettiva lontana. Si tratta di coordinare e interpretare le esigenze di vita in una società di individui, di tradurre in termini di temi sociali, politici e sindacali, che traducano l'aspirazione profonda al miglioramento, il malcontento esistente in tutte le classi della classe operaia, in stimolo unitario e in conquiste reali. Come si vede, la questione delle conclusioni della nostra inchiesta, come si ponga concretamente questo problema decisivo.

gni, il suo salario am- della Vetrococke. Gua- tre stanze.

- Vespa - a rate di 5000 | spese -, dice.

menti». l'ont, il suo salario a

della Vetrococke. Guadire stanze.